Lunedì 23 Novembre 1925
Conto corrente con la posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 279
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 — in Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Trimestre Lire 13.00 — Semestre „ 25.00 — Mese „ 4.50 — Estero - Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 3-66) e Succursali — **Prezzi:** per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25. — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Il Prefetto del Friuli fra le popolazioni allogene

A Idria per l'inaugurazione dell'ospedale e per il fabbricato dei pompieri

Idria è forse la cittadina più caratteristica della nostra vasta Provincia. Vi si giunge da Udine — cioè dal capoluogo — dopo un viaggio che dicono non meno di cinque ore, e servendosi di tre mezzi di locomozione: treno, tram, automobile. Eppure non sono che 120 o 130 chilometri! E la bellezza dei luoghi veramente pittoreschi, la ricchezza della valle (basti accennare solamente alla miniera di mercurio che per importanza è seconda in Europa) e la sua singolare posizione politica, dovrebbero consigliare le nostre autorità a studiare un sistema più celere di comunicazioni.

Udine ne avrebbe tutto l'interesse attraverso il corridoio di Caporetto e Tolmino, le quali località gravitano ormai economicamente e presto speriamo anche politicamente verso il Cividalese.

E' detto questo quasi per incidenza e permesso, che ci manca lo spazio per poter degnamente parlare oggi di questa cittadina che ha pure tante seduzioni e merita di essere più conosciuta, premesso questo, dunque, soggiungeremo brevemente che il vostro umile cronista vi capitò la sera di sabato — era circa le 20 — avendo valicato con la corriera (uno dei tre summenzionati mezzi locomotori) il Monte Nero d'Idria, [illegible] ità questa interessantissima, anche per la gelida eccezionale temperatura che vuolsi portata dalle vastissime foreste. Quando però scendemmo al Didie — l'albergo di mo[illegible] — il cuore e la frale carne si confortarono. Questa per il tepore delle stanze, quello perchè trovò tutta una festa impreveduta e insperata.

Il Prefetto del Friuli gr. uff. Ricci è conosciuto ed amato ad Idria, perchè nelle passate visite ebbe occasione di rendere non pochi benefici alla popolazione ed in particolare ai minatori che ne formano la maggioranza. La notizia della venuta, annunciata per il domani, ha fatto di punto in bianco organizzare una festa da ballo popolare, per [illegible] mentre negli uffici della città si stavano concretando i particolari dei festeggiamenti, al Didie, si iniziava il ballo aperto dagli inni nazionali. E' il cuore — e qui «fian caute» le parole — si conforta nel vedere all'atto pratico l'affratellamento degli abitanti sloveni con i pochi italiani residenti ad Idria e con i sottufficiali e soldati di guarnigione.

E' un vecchio adagio, che tutti i santi finiscono in gloria, e questa manifestazione di gioia popolare, e la venuta del Prefetto amato, che l'ha provocata, sono segni che hanno valore, e affermano le felici e rapide conseguenze di un trattamento politico sapiente.

Nei domani quando il sole si alza pigramente a fugare dalla valle la nebbia che si stagna e sembra agghiacciare; sul terreno indurito, Idria appare tutta gaiamente imbandierata, e i muri delle sue casine caratteristiche dalle caratteristiche nordiche, sono tappezzati di manifesti. Zivel Prefekt. Zivel Italija. Zivel Kralj!

Si con voi cittadini di Idria evviva il Prefetto, evviva l'Italia, evviva il Re!

L'ARRIVO DEL PREFETTO

Il prefetto del Friuli gr. uff. Ricci accompagnato dal suo capo gabinetto cav. uff. Bellazzi giunge poco dopo le undici.

L'automobile ferma davanti all'albergo Didie, ove attendono le autorità, le rappresentanze, e indrappellati pompieri e carabinieri in alta tenuta. Vi sono pure le bandiere del Comune e quella dei pompieri.

Fra le autorità presenti vediamo: cav. dott. Morelli e signora, il commissario prefetizio cav. dott. Madirazza con signora e nipote; il commissario di P. S.; il Sindaco di Cecnico sig. Tommaso Rupnich; il sindaco di Dole nob. cav. Stefano Premestr'n; il sindaco di Godovici sig. Giovanni Treccech; il sindaco di Idria di Sotto sig. Carlo Brernich; il sindaco di Montenero d'Idria sig. Giovanni Campe; il sindaco di Ledine sig. Zavrely; il sindaco di Monte San Vito sig. Pravanic; il sindaco di Sebreglie sig. Antonio Rejec, il sindaco di Vilocchia sig. Voncina Pietro.

Vi era poi il comandante del Presidio cap. Scorzan, il segretario comunale rag. Calligaro mons. Erko Decano, si Protere Suvich; l'ing. Saltola direttore della Miniera; Giuseppe Viocovich segretario politico del Fascio; tenente dei carabinieri sig. Penna; prof. Cicovich dell'Istituto tecnico e... molti altri ancora.

Sulla angusta piazzetta davanti all'albergo Didie, si è raccolta una folla di gente di tutte le condizioni sociali. Moltissimi anche i notabili sloveni dei partiti cristiano sociali.

Quando l'illustre Capo della Provincia scende dall'automobile, scoppia un fragoroso applauso che copre le note della marcia Reale, suonata dalla piccola ma ben condotta banda idriese.

Le autorità si affollano intorno al Prefetto che appare commosso dalla calorosa accoglienza, specialmente del popolo, raccolto non solamente sulla strada ma anche sulle finestre delle case prospicienti la piazzetta, alla balaustra del ponte sull'Idria e sulle colline che sovrastano la località tutto intorno ad anfiteatro.

Le signore Moretto e Madriazza porgono al gr. uff. Ricci un gentile omaggio floreale; quindi si forma il corteo che per la lunga partecipazione della cittadinanza è davvero imponente. Esso muove verso l'Ospedale Civile.

IL NUOVO OSPEDALE CIVILE

Il nuovo Ospedale Civile di Idria è un grazioso fabbricato che reca la caratteristica di tutte le case della città; cioè appare in lontananza come un cubo bianco nel verde carico della campagna nei pressi della miniera, sovra un poggio che s'erge e domina tutta la graziosa cittadina.

Questo Ospedale fregiato ora del nome augusto di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, era chiamato, prima della guerra, ossia fin dall'epoca della sua inaugurazione, Ospedale Francesco Giuseppe. Durante la guerra le soldatesche nemiche asportarono tutto l'arredamento.

Per degnamente commemorare il XXV anno di Regno di S. M. il Re d'Italia, nel maggio del corrente anno, l'allora Commissario per il Comune, comm. Romeo Angelelli, divisò di ripristinare l'Ospedale, indispensabile per una zona quale Idria non collegata da ferrovia a centri importanti e di intitolarlo al nome augusto di S. M. il Re, cancellando così ogni traccia del passato impero.

Il commissario Angelelli deliberò infatti di elargire, dai fondi del Comune, la somma di lire 50 mila per il riattamento. Succeduto, nel giugno del 1925, al comm. Angelelli l'attuale commissario, cav. dott. Francesco Madriazza, egli con saggio pensiero, seguitò l'opera da quello iniziata e provvide alla ricostruzione di una cappella, all'arredamento dell'Ospedale ed al miglioramento delle sale, specialmente quella operatoria, delle cucine e dei solai.

Il Prefetto gr. uff. Ricci, munificamente donò all'Ospedale un armadietto con istrumenti chirurgici di gran valore.

Per il mantenimento in efficienza dell'Ospedale si è impegnato di concorrere con un contributo annuo di lire 12 mila, la locale Miniera di Mercurio, a mezzo del suo commissario, cav. ing. Ricci.

L'inaugurazione

Davanti il fabbricato dell'ospedale attendono il corteo, altre autorità: il direttore provvisorio del Pio luogo dott. Rosato, il medico della R. Miniera dott. Schemitz, il veterinario condotto dott. De Franceschi, il farmacista cav. Calzigna, il cap. Mascia ed altri.

Notiamo pure le suore dell'ordine di San Vincenzo con la Madre Superiore Gobez, e le suore dell'Asilo del-l'Italia Redenta, con la madre Superiora Matilde Margon.

Il Prefetto grand. uff. Ricci visita l'ospedale che pur essendo modesto, può dirsi completo, e tale da far onore alla città.

Il capo della Provincia ha parole di vivo elogio verso i benemeriti che hanno saputo affermare con gli atti così geniale iniziativa.

Il R. Prefetto Ricci si intrattiene pure con le Madri Superiore dei due ordini di carità e promette un contributo governativo all'asilo che tanto consenso ha fra la popolazione.

Il saluto del Commissario

Il commissario prefetizio cav. Madirazza, rivolgendosi al Prefetto e alle autorità, pronuncia un discorso di saluto e di ringraziamento per la loro presenza.

Nel porgere a V. S. Ill.ma i più fervidi ringraziamenti — egli dice — per aver voluto onorare della Sua presenza questa città inaugurando l'Ospedale cittadino, di cui era tanto vivamente sentito il bisogno, mi permetto di pregarLa a voler rendersi interprete dei sentimenti di devozione del Comune e della Sua popolazione, presso Sua Maestà il nostro Re, del cui Augusto Nome venne fregiato l'Ospedale stesso, quale atto di omaggio nel 25.o Anniversario del glorioso Suo Regno.

Lo splendido dono dell'istrumento ginecologico, fatto dall'Ill.mo signor Prefetto del Friuli, gr. uff. Umberto Ricci, è una nuova ed eloquente manifestazione ed espressione del Suo grande interesse e della Sua benevolenza per Idria, in più incontri addimostrata.

Ricorda come l'edificio, chiuso in seguito alla guerra spogliato e gravemente danneggiato durante la stessa, venne ora ripristinato, ampliato ed allestito per il funzionamento.

Lo stabile dell'Ospedale (soggiunge) venne durante la mia gestione comunale completamente riattato, la sua facciata ornata dell'emblema del littorio e dello stemma comunale; vennero regolate in parte, le adiacenze; il pianoterra, che era un atrio umido e tenebroso, venne reso adoperabile, con una cucina, ventilata e provveduta di suppellettili, stoviglie e di ogni altro bisogno. Vennero ridotte: l'abitazione delle suore, convenientemente arredata, e quella per il custode, al piano superiore. Egualmente, la lavanderia, sistemati gli ingressi e l'orto, fatte due terrazzine, con magazzini; pavimentate ed arredate le sale, particolarmente quella operatoria; introdotta in tutti i locali la luce elettrica e fatto acquisto di tutti gli occorrenti istrumenti chirurgici, ordinati e disposti in appositi armadi, nonchè del materiale e degli attrezzi necessari per medicazioni e disinfezioni. Alla sua resurrezione concorse la R. Miniera di Idria con un munifico sussidio per il primo impianto, ed altro annuo per il suo funzionamento. Parecchie cose restano ancora a farsi per condurre a pieno compimento l'opera, di non facile esecuzione e di cui ha il merito dell'iniziativa il mio predecessore nell'ufficio cav. uff. Angelelli. Mi sono accinto, con ogni impegno, all'arduo lavoro di ricostruzione, completamente ricostruzione, giacchè quel poco che si era potuto salvare nel generale sovvertimento, era quasi tutto inadoperabile.

Posso dirlo, con tranquilla coscienza, di non aver risparmiato nè tempo nè fatica, pur di poter giungere alla inaugurazione che oggi finalmente si effettua. Nell'atrio di ingresso viene collocata una targa ricordo, ed ora nello scoprire la targa, recante la scritta inaugurale, invito i Signori ad inneggiare a Sua Maestà, al grido: Viva il Re Nostro Vittorio Emanuele III.

Vivi calorosi applausi, salutano le parole del cav. Madirazza, mentre cala la tela tricolore che copriva la lapide murata nell'atrio.

Dice l'epigrafe scolpitavi a caratteri d'oro:

Questo spedale cittadino — venne fregiato del nome augusto di S. M. — Vittorio Emanuele III — Quale atto — di omaggio — nel XXV anniversario del suo glorioso regno — Concorse generosamente — la Regia Miniera — alla sua manutenzione — Inaugurato dal comm. Umberto Ricci — illustre e benemerito Prefetto del Friuli — essendo — commissario del comune — cav. dott. Francesco Madirazza — Idria, ottobre 1925.

La prima pietra della caserma dei pompieri

Dopo la benedizione dei locali, dopo i discorsi e la visita al bell'edificio messo con molto proprietà; in corteo, autorità e i cittadini si recano in piazza ove si svolge la cerimonia per la posa della prima pietra della nuova caserma dei pompieri, e per la premiazione di tre militi del fuoco, che per aver servito 35 anni nel corpo bene meritarono nel campo umanitario e civile.

Brevi parole pronuncia il Commissario prefettizio affermando essere volontà di tutta Idria che i lavori abbiano presto inizio e compimento.

Quindi il Prefetto, tra vivi applausi della folla accalcata tutta intorno premia i prompieri Bernardo Tukac, Aloisio Bosie e Biagio Tratuch, appuntando sul loro petto la medaglia di benemerenza, e consegnando i relativi diplomi.

Viene poi murata nella prima pietra dell'edificio una pergamena con la seguente dedica:

Questa caserma dei vigili del Fuoco — con la posa della prima pietra alle sue fondamenta — il giorno — XXII novembre 1925 — venne solennemente inaugurata — — essendo presenti — il comm. dott. Umberto Ricci — Prefetto della Provincia — cav. dott. Domenico Moretto sottoprefetto del Circondario — dott. cav. Francesco Madirazza commissario Prefettizio di Idria — cap. Nino Scorzan comandante del Presidio — cav. ing. Emanuele Ricci commissario per la R. Miniera — mons. Michele Archo parroco decano — sig. Francesco Hladnich presidente unione pompieri, sig. Giovanni Züner capitano dei pompieri volontari.

***

Come vuole la consuetudine, la prima cazzuola di calce è posta dal Prefetto.

In municipio
alte, significative parole del Perfetto

Terminata anche questa cerimonia il Prefetto, le autorità ed il seguito, si recano nelle magnifiche sale del municipio.

La decorazione della sala è severa: è tutta in legno scolpito, e sulle pareti, a mezza altezza vi sono gli stemmi della provincia e capitanato di Gorizia e Longatico. Più sotto, come vuole la costumanza veneta, di cui Idria non può a meno di risentire senza essere stata per secoli vecchio possedimento della Dominante, vi sono in miniatura i ritratti di tutti i sindaci e commissari.

Molte sono ancora le nicchie vuote e una certamente attende l'effige del cav. Madirazza che così amabilmente fa gli onori di casa.

Il Prefetto del Friuli grand. uff. Ricci, tiene circolo, e con quel suo dire tanto semplice, ma così chiaro e persuasivo perchè senza rettorica va diritto allo scopo, pronuncia brevi parole. E son delle parole che gli astanti accolgono con calorosi, vivi ripetuti applausi.

— Io — dice l'illustre uomo — ringrazio di cuore delle calorose accoglienze che la popolazione d'Idria mi ha voluto fare, e sono ben lieto di aver presenziato a questa duplice cerimonia della inaugurazione dell'ospedale e della posa della prima pietra dell'edificio per i pompieri.

Il corpo dei pompieri suscita tutto l'incoraggiamento e l'appoggio della cittadinanza e delle autorità ed Ella signor Commissario ha fatto molto bene a promuovere la costruzione della loro casa. Il corpo dei pompieri, lasciando in disparte ogni cosa che abbia attinenza alla politica, deve solo mirare alla lodevole attività civile ed umanitaria, e solo per questo scopo esso potrà godere dell'appoggio incondizionato di tutte le autorità dello Stato. Anzi io per dimostrare questo sentimento, metto a disposizione di lei signor commissario la somma di lire 1000, perchè la rendita di questa, sia devoluta ogni anno a quel pompiere del corpo di Idria che più degli altri abbia bene meritato.

Il premio è modesto, ma viene dato con cuore aperto.

Esso sia di monito, e ricordi la data odierna, intestandosi a S. M. il Re Vittorio Emanuele, e distribuendosi il premio ogni anno solamente nel genetliaco dell'amato sovrano.

Esprime pure il suo compiacimento con il commissario per il modo con cui ha saputo realizzare il sogno dei cittadini con la sistemazione di un così bell'ospedale, dando prova dei sentimenti di affetto e di amore che regnano nel circondario.

Raccomanda alla popolazione di giovarsi di questo Ospedale e alle autorità tutte di fare in modo che esso risponda pienamente agli scopi per cui è sorto. Scopi di amore e di fratellanza che non debbono essere fraintesi, ma debbono stringere in un vincolo solo tutti i cittadini.

E specialmente gli sloveni, i quali non debbono essere trattati alla stregua di sudditi, non debbono sentirsi inferiori agli altri, ma tutti eguali per un unico scopo, la grandezza dell'Italia.

E poichè abbiamo inaugurato l'Ospedale — conclude il Prefetto — nel nome augusto di S. M. il Re, con quel nome noi chiudiamo la riunione facendo voti per la prosperità del Sovrano amato.

Uno scroscio di applausi saluta le parole del gr. uff. Ricci, applausi che sono consenso unanime a quanto egli ha detto, pur con semplicità di parola.

Il Prefetto tra vivo consenso parla della politica di confine

La grande sala dell'albergo Didie raccoglie a banchetto autorità e cittadini tra i più cospicui: italiani di tutte le provincie e sloveni. Oltre un centinaio di coperti: viva cordialità, anzi si può dire viva fraternità ed entusiasmo. Durante il pranzo suona inni patriottici la banda cittadina e allo spumante il commissario prefettizio cav. Madirazza pronuncia elevate parole, ringraziando il Prefetto della sua presenza. E poichè egli per lunghi anni ebbe la ventura di essere subordinato all'illustre uomo, ricorda che il gr. uff. Ricci, come ha fervida e geniale la mente, così ha pronto l'ingegno; come è tenace e fermo nei suoi propositi, così ha aperto il cuore ad ogni bontà, tanto che sempre, egli lo può dire, gli impiegati lo ebbero e lo hanno quale padre amoroso. Il Friuli ha avuto la fortuna di averlo a capo ed egli, tra gli applausi più vivi, si augura che questa fortuna ci possa essere a lungo conservata.

LE DICHIARAZIONI DEL GR. UFF. RICCI

Risponde il Prefetto gr. uff. Ricci. Ringraziato il cav. Madirazza delle gentili e buone sue parole che egli — dice — non merita; così continua:

Qui oggi si tratta di consacrare un principio, una idealità, non di occuparci di persone, e tanto meno della mia persona.

Si tratta di gettare le basi per un'opera fattiva che tenda a far si che i nuovi territori diventino, saldamente cimentandosi, provincie della grande Italia.

Dalla più alta alla più umile autorità, tutti dobbiamo sentirsi compresi di questo grande ideale, e tutti dobbiamo tendere acchè gli allogeni siano cittadini non sudditi della nazione. Sieno cittadini amanti della Patria, stretti intorno al tricolore che ne è il sacro emblema, e sentino con noi gli stessi palpiti di gioia e di dolore.

Così quando l'Italia fremette di gioia per l'annuncio degli accordi conclusi in America, la stessa gioia avrebbero dovuto sentire gli allogeni, e quando frememmo di sdegno per l'abbominevole attentato che si preparava al Duce, lo stesso sdegno avrebbe dovuto albergare nell'animo loro. Gli sloveni come i croati debbono come noi sentirsi cittadini di una grande Nazione, e come noi ricambiare questa dell'amore che ha verso tutti i suoi figli. (Applausi).

Non vi è nulla di anormale e nulla di nascosto in queste mie semplici parole, nulla che non sia lecito confessare.

Ringrazia nuovamente il Commissario Prfeettizio, e incita lui, e tutte le autorità a tener fede a questi principi se vogliono compiere opera veramente patriottica.

L'opera loro volta in questo senso deve essere tenace, perseverante e modesta, come perseverante è l'opera della formica, ed egli nuovamente lo raccomanda anche alle autorità ecclesiastiche poichè tutti dobbiamo compiere opera di vigilanza per i confini intangibili della Patria che è necessario siano anche baluardo di nazionalità.

Ringrazia in modo particolare tutti gli sloveni, la cui presenza qui in questo momento ha significato di solidarietà e di affratellamento. Rivolge pure un ringraziamento ai giornalisti che si trovano nella sala, essi possono dire che nelle sue parole non si nascondono pensieri reconditi di predominio e di violenza (segni di consenso e vivi applausi) *ma vivo desiderio, unica cura di rendere fra le popolazioni differenti, per costume e parlata, i contatti di uguaglianza come è naturale fra cittadini che hanno gli stessi diritti, i medesimi doveri* (applausi).

***

L'oratore sempre felicemente, e ascoltato con profonda attenzione, dice del significato che le due cerimonie hanno avuto e prendendo lo spunto dal fatto che sulla facciata del nuovo ospedale è stato posto uno stemma del Fascio Littorio, afferma che questo è il segno dei tempi, è il segno dell'Italia rinnovata, il simbolo che oggi tutti gli italiani rinnova.

Alza il bicchiere alla prosperità della Patria, alla prosperità di S. M. il Re e alla prosperità dell'on. Mussolini il duce del fascismo, il duce che conduce la Patria alla sua nuova grandezza.

Nella sala scoppia un entusiastico prolungato applauso. Tutti in piedi gridano viva l'Italia, viva il Prefetto del Friuli, mentre la banda suona la marcia Reale. E alla dimostrazione, si unisce con grida di zivio anche la folla dei cittadini che si è raccolta sulla piazzetta prospicente l'albergo.

A Circhina

Circhina, la grossa borgata a pochi chilometri dal confine, ha tributato accoglienze affettuose al Prefetto, che, accompagnato dalle autorità, vi si è recato dopo Idria, giungendovi alle 16 circa.

Archi trionfali erano stati eretti all'ingresso del paese, ove attendeva la popolazione.

Molte le persone giunte anche da località lontane. Vi era il sindaco signor Rojic, gli assessori, i consiglieri comunali, il clero, rappresentanze delle scuole con i maestri.

Rendeva gli onori militari un reparto di truppe.

L'automobile del prefetto si ferma davanti la caserma delle guardie di Finanza, e mentre ne discendono il gr. uff. Ricci, il cav. uff. Bellazzi, il dott. cav. Moretto, scoppia un applauso prolungato, mentre le grida di evviva e di zivio si fondono insieme.

Il sindaco, presentate tutte le autorità locali, rivolge il saluto di circostanza. Egli, rivolto un vivo ringraziamento al Prefetto, così continua:

E' questa, una gradita occasione per dimostrare quanta è grande, nella sua semplicità, la nostra devozione alle patrie istituzioni.

Signor Prefetto, ricevete l'omaggio profondo della nostra popolazione con altrettanta cordialità con quanta Vi vien fatta e vogliatela segnalare ai Vostri superiori e alla stessa Persona del Presidente del Consiglio dei Ministri, a cui Vi prego di rivolgere, di qui stesso, un telegramma di saluto a nome della nostra popolazione. Poichè a Lui stanno immensamente a cuore gli interessi della Patria, Egli sarà lieto di apprendere, per mano di un suo fido collaboratore, che in un Comune delle nuove provincie, le quali rappresentano le maggiori fortune d'Italia e che rammentano il valore delle armi italiane, s'inneggia alla grande Patria, al cospetto del rappresentante del Governo.

***

Le parole del sindaco sono applaudite e gli applausi si rinnovano all'indirizzo del gr. uff. Ricci quando questi ebbe a dire della sua soddisfazione per trovarsi a Circhina, tra persone che sa essere ottimi italiani.

Alla sera seguì un banchetto, dopo il quale, in corteo, con fiaccolata, gli ospiti sono accompagnati agli alloggi. E' uno spettacolo fantastico questa illuminazione in montagna, poichè non solamente le case sono segnate da lampadine elettriche, ma anche sui colli circostanti ardono i fuochi di saluto.

Ardono le fiamme della ospitalità larga ed affettuosa, verso il rappresentante del Governo nazionale, che a queste popolazioni semplici e buone è venuto incontro con spirito largo e lungiveggente, e ne è stato ricambiato con rispettosa ed anche affettuosa considerazione.

Un appello giustificato

All'Ill.mo Sig. Presidente della Cattedra Ambul. di Agricoltura

UDINE

Nel passato anno feci presente nel giornale «L'Agricoltura Friulana», organo ufficiale della Cattedra, il danno al quale sono sottoposte alcune zone della Provincia nostra, dal fatto che mandrie di centinaia di pecore la invadono in questa stagione e durante tutto l'inverno, portando conseguenze dannose ai seminati di frumento, orzo, segale od ai medicai e trifogliai.

Ma quasi ciò non costituisse una vera e propria calamità, queste centinaia di pecore che coprono la campagna in modo inverosimile, scortecciano il più delle volte anche le viti ed i gelsi, avendo naturalmente per le piante giovani una vera predilezione, dovuta al fatto che la corteccia di quelle è più tenera.

A tale flagello sono soggetti in modo speciale gli agricoltori appartenenti ai Comuni della parte bassa della provincia, i quali giustamente reclamano provvedimenti al riguardo.

Ed appunto nell'anno decorso io mi feci eco dei giustificati lagni e in seno alla Giunta della Cattedra e in seno della Commissione zootecnica provinciale ed ebbi ovunque assicurazioni che, per la prossima invernata (1925-26) si sarebbero senz'altro prese le misure del caso.

Sono dolente però di dover constatare che purtroppo il malanno delle pecore lasciate liberamente pascolare, permane.

Si combattono le arvicole, si combattono le crittogame, sonvi speciali provvidenze legislative che fanno obbligo a tutti i proprietari delle località colpite da certe avversità, di adottare dei rimedi e si deve permettere che centinaia di pecore diffonditrici dell'afta epizootica, danneggino tanta parte delle nostre campagne, invadendole?

Non è forse un non senso adoperarsi da una parte con la maggiore intensità per vincere la santa battaglia del grano imposta da S. E. Benito Mussolini, e poi tollerare che magnifici, superbi, promettenti seminati siano calpestati, sradicati da branchi di lanuti, per la semplice ragione che i loro proprietari mancano del foraggio per alimentarli?

E' un dovere aiutare chi ha bisogno ma è necessario che ciò avvenga senza danno degli altri.

Sapendo che la S. V. copre l'importante carica di presidente della Cattedra con amore, autorità e competenza, mi sono appunto rivolto all'Ente più direttamente interessato, sicuro che si adopererà al riguardo, anche presso l'Ill.mo sig. Prefetto, perchè ad un tale stato di cose venga al più presto posto riparo.

Lo esigono le migliaia di agricoltori danneggiati, lo esige l'economia agraria del paese.

Ringraziando anticipatamente, con devoto ossequio ho l'onore di segnarmi

D. Rubini.

Udine, 20 novembre 1925.

Corsi d'Agricoltura ai figli dei contadini

Oggi ha inizio a S. Giorgio della Richinvelda, organizzato dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura coi mezzi messi a disposizioni dei Governo, il corso professionale agrario per i giovani contadini che sarà svolto mediante 80 lezioni, fissate ciascun giorno dalle ore 16 alle 17, eccettuati le domeniche e il mercoledì. Il corso sarà accompagnato da esercitazioni pratiche, sopraluoghi, ecc. Le iscrizioni si ricevono presso il Comune e presso la Cassa Rurale di San Giorgio.

Nella scorsa settimana furono iniziati analoghi corsi, a Sesto al Reghena ed a Bagnarola, frequentati da una sessantina di allievi.

Agli orfani di guerra contadini che frequenteranno diligentemente e con profitto la Scuola, sarà dato un premio dal Patronato Friulano per gli orfani di guerra.

PALMANOVA
Mercato del 16 novembre 1925

(Rit.). Il concorso al Mercato di oggi fu oltre ogni dire animato, con buon numero di affari definiti. E' stato calcolato uno dei migliori dell'annata. Le contrattazioni principali si svolsero in vitelli per esportazione in Toscana, per manzette di allevamento e per vacche da latte. Entrarono sul piazzale del mercato capi bestiame 901 così divisi: buoi e vacche 203; vitelli 200; equini 57; suini grassi 71; suini da latte 370; capre 8. Furono incassate lire 469 di tassa posteggio. Ambi i mercati in piazza Vittorio Emanuele, delle pollerie, delle uova, dei cereali e delle frutta furono degni di speciale considerazione, con prezzi ben difesi.

Prezzo medio delle granaglie e altri generi: Frumento L. 160; granoturco 100; avena 120 al quintale — Fagioli 1.80 patate 0.55 al chilogramma; sorgorosso 85 al quintale; fieno 30; paglia di frumento 23; legna forte 20; legna dolce 18; uova 1.80 al paio; galline 9.00 al chilogramma; piccioni 6.00 al paio; oche 6.00 al chilogramma; tacchini 8.10; polli 10.

S. DANIELE
Commemorazioni benefiche

I signori Irene Amalia Girolamo e Renato Tomada, commemorarono il X anniversario della dipartita del loro genitore sig. Vincenzo, combattente nel 1870 alle porte di Roma, ed in segno di esultanza per lo scampato pericolo corso dal Duce del Fascismo e dell'Italia, hanno fatto le seguenti oblazioni:

Al Fascio L. 50 — all'Asilo infantile 40 — alla Congregazione di Carità 40 — alla Cucina Economica 40 — al Patronato Orfani di guerra 40.

CORMONS
Grande fabbricato distrutto dal fuoco
Oltre 200 mila lire di danni

22. Ieri notte, in via Principe Umberto, un violento incendio distruggeva quasi completamente un grande fabbricato di proprietà Amministrazione baroni Locatelli. Lo stabile ospitava un grande negozio di mobili un tappezziere, negozio di chincaglierie e un floraio e abitazioni.

Il fuoco cominciò nel negozio del tappezziere-sellaio Feresin Arnaldo per cause ancora ignote ma che si ritengono accidentali.

Poco dopo le 24 fu dato l'allarme. Sul posto accorsero subito i pompieri di Gorizia, il battaglione del 24 fanteria, la Milizia, i carabinieri e volonterosi cittadini, riuscendo a isolare l'incendio.

Il danno ammonta a oltre 200 mila lire in parte assicurate.

Gli abitanti svegliati di soprassalto dal suono delle campane, si posero a stento in salvo.

SACILE
Offerte pro tubercolotici

Nella frazione di Gornadella, per la costruzione del Padiglione dei tubercolotici furono raccolte le seguenti offerte:

don Carlo De Nardi (Fratta) L. 150, Franco Giuseppe 100, Viel Giacomo 70, Gandelli Alessandro, De Re Giuseppe, Giacinto Zaghet, Fardini Pietro, e Pierin Filippo 50, Perin Giuseppe, Spagnol Giov. Negarol fratelli, Vicenzotti Luigi, Del Puppo Faustino, Macilotti Beniam. Camilotti Guido, Buongiorno Luigi, Buongiorno Ernesto e Polese G. B. 30 — Santin Ant. Vicenzotti Ant. Dal Bo Virginio, Zorzetto Angelo, Masutti Ant. Tomasella Luigi, Carbonera Giuseppe e Colodet Angelo 25 — Ivan Angelo, Pizzol Giovanni, Vettorel Liberale, Moret Dom., Battistuzzi Alessandro, Pin Giovanni, Poletto Giuseppina ved. Bos, Vendramin Dom. Cordaz Pietro, Favretto Carlotta, Vincenzotti Aless. Vicenzotti Bernardo e Vicenzotti Battista 20 — Chiaradia Giac. De Nadal Maria ved. Canal — Camilotti Giov. Casagrande Battista, Battistetti Antonio, Ros Ant. Buriola Luigi, Brescacin Giov. e Brunetta Gio. 15 — Carpenè Francesco, Polese Luigi, Bario Domenico Lot Lucia Rover Pietro, Piccin Natale, Cordaz Pietro, Camilotti Virginio, Zorzetto Dom. e Giacomel Giuss. 10 — Brunetta Luigi, Canal Giues. e Ceschiat Ant. 5. Importo totale sottoscritto nella frazione di Cornadella lire 1640.

Munifico gesto

Gli insegnanti delle scuole elementari del Comune per onorare la memoria del compianto sig. Giongo Beniamino padre al direttore didattico di questo Circolo, versarono al Patronato scolastico pro cura marina la somma di L. 142.40.

S. VITO AL TAGLIAM.
Cattedra Ambulante di Agricoltura

Per disposizione delle Autorità scolastiche superiori in tutte le Scuole Elementari sarà tenuta una «lezione sul grano».

Un sunto di tale lezione, a cui è allegato un foglio con le norme colturali, è stato inviato dalla Cattedra Ambulante di San Vito al Tagliamento a tutti gli insegnanti delle Scuole elementari di Codroipo e di S. Vito.

Cronaca Cittadina

CIVIDALE
La serata pro Orfani di Guerra

Sabato sera al Teatro Sociale si è svolto lo spettacolo di beneficenza pro Orfani di guerra del Comune, serata beneo rganizzata e meglio riuscita.

Numerosissimo il pubblico accorso e soddisfacente l'esito finanziario.

Fu eseguita l'operetta in due atti «I Folletti» di G. Moifetti, interpretata dai bambini del Giardino Infantile. Tutti questi piccoli artisti sostennero brillantemente la loro parte, fra gli applausi del pubblico.

La signora Fulmea Catalani, con grazia ed arte, cantò varie romanze accompagnata al piano dalla signora Lydia Poletti Velliscig.

Nella parte seconda fu eseguito il minuetto dell'operetta «Madre Mia», del Maestro Domenico Montico, di ottimo effetto. Molto ammirati i costumi. De l'operetta stessa, la graziosissima fanciulla Elena Alulli disse: «Vivandiera» e «brindisi» applauditissima e chiamata più volte al proscenio. Altre romanze furono cantate poi dalle soprano signora Giannina Barnaba, che fu applauditissima.

Seguì una leggenda, conquadri plastici e commenti musicali di ottimo effetto.

Fu una serata varia e piacevole, che soddisfò tutto il pubblico accorso.

Caccia grossa

Ieri, fortunata giornata di caccia per quasi tutti i nostri cacciatori. I più fortunati però furono i cacciatori Marcuzzi Ernesto e Barbiani Luigi, i quali sul Monte Mia uccisero un capriolo, dieci lepri, uno scoiattolo e varia altra selvaggina, mentre a Chiopris i signori Niccoli Gio. Batta e Ma-
La gara che gli sportivi udinesi atten-
ner Giuseppe cacciarono otto lepri.

CORDENONS
Beneficenza

La benemerita famiglia Mars'lio, di qui ha versato a questa Congregazione di Carità lire 500 pro istituenda Casa di Ricovero.

Arte e Teatri

ARTE VARIA

Questa sera debutterà Trombes, con la sua Compagnia di Arte Varia. Il programma è formato da vari numeri di varietà e attrazioni nonchè dall'operetta in un atto:

«L'Alpinismo», protagonista Trobes.

Prezzi popolari. Teatro riscaldato.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CONCERTO EDEN

«QUO VADIS» — Continuando il concorso del pubblico ed il trionfo del grande capolavoro dell'Unione Cinematografica Italiana «Quo Vadis?» ediz. 1925, tenendo in considerazione anche le numerose richieste pervenute dalla provincia Ancora **oggi lunedì 23 novembre, dalle ore 15 precise**, avranno luogo le ultimissime e repliche del poderoso film nel simpatico Cinema Concerto Eden di Piazza Vittorio Emanuele.

CINEMA CECCHINI

Lunedì 23 Martedì 24 si rappresenta

Uno contro tutti

Forte dramma d'avventure ... Frak Keenan ... una comicissima

FLICH e FLOCH.

CINEMA VARIETA' MODERNO

Sarà proiettato questa sera «Edelweiss», un gioiello dell'arte cinematografica. Lily Darcea, l'eroina del grande film «Il Corsaro» sarà la protagonista principale di questo superbo capolavoro. Nel varietà **Suarez** sempre acclamatio, porterà delle nuove creazioni. Prezzi soliti. Sala riscaldata.

Il plebiscito per il "dollaro,,
Continuano le sottoscrizioni in città e provincia

Continuano — con notevole ritmo — le offerte per il pagamento del debito di guerra verso l'America. E' un vero nazionale, cui partecipano con il solito slancio Udine e il Friuli.

Diamo qui sotto le notizie più salienti, riassumendone alcune causa la ristrettezza di spazio.

La sottoscrizione nel nostro ufficio

Quarto elenco offerte:

A. N. L. 25.—
Maria Bertoglio 25.—
Dott. Urbano Capsoni de Ridolfi e famiglia 375.—

corrispondenti alla sottoscrizione di tre dollari annui per cinque anni.

LA RICEVUTA del nostro primo versamento

Pubblichiamo la ricevuta rilasciataci dalla R. Prefettura del primo versamento effettuato dalla nostra Amministrazione delle recapitate al proprio ufficio per la sottoscrizione del dollaro.

R. PREFETTURA DEL FRIULI

Udine, 21 novembre 1925.

Ho ricevuto il Vaglia Bancario di Lire 2100 inviatomi da codesta Spett. Amministrazione e rappresentante la somma finora raccolta in codesti Uffici quale contributo pel pagamento del debito americano.

Nel plaudire vivamente alla patriottica azione che codesta onor. Amministrazione va svolgendo a proposito, avverto che la detta somma verrà tosto rimessa al Tesoro dello Stato.

Il Prefetto: *Umberto Ricci.*

UNA LETTERA dell'ARCIVESCOVO

S. E. mons. Arcivescovo accompagnò la propria offerta, recapitata al Municipio, con la seguente nobilissima lettera:

Rispondo ben volentieri al patriottico appello di codesto on. Municipio, sottoscrivendo per tre dollari.

Il valore morale della sottoscrizione nazionale è altissimo ed eloquentemente dirà alle estere nazioni la volontà ferma e l'unione salda degli italiani per la restaurazione finanziaria della loro Patria, dopo la conquista eroica dei naturali confini.

Spero che anche il mio V. Clero, non secondo ad altri per leale patriottismo, come fidgidamente dimostrò durante la guerra, risponderà al nobile appello.

Consspettosa osservanza, ecc.

L'INIZIATIVA DI ALCUNI STUDENTI DEL R. ISTITUTO TECNICO.

Alcuni studenti del R. Istituto Tecnico si fecero iniziatori per la raccolta del dollaro presso i condiscepoli.

Ecco la circolare che accompagna l'encomiabile iniziativa:

«Studenti Udinesi! Il sentimento patriottico che è sempre stato nobile tradizione dei Gogliardi italiani, non deve scemare oggi che la Patria fa appello ai suoi cittadini perchè ancora una volta dimostrino al mondo intero che

«... l'antico valor
negli Italici cor non è ancor morto».

Studenti! La vostra adesione, il vostro modesto contributo al pagamento del debito verso gli Stati Uniti darà ancora una volta prova di quella solidarietà e di quel patriottismo che è vanto della stirpe italica».

Gli iniziatori: Luciano Imperatori — Emilio Parenti — Mario Spessotto — Ciro Persello.

Apposita Commissione si recherà in ogni classe a curare la raccolta delle offerte.

SINDACATI TECNICI AGRARI

Il segretario Provinciale del Sindacato Tecnici Agrari avverte i propri aderenti che saranno raccolte presso la Segreteria del Sindacato le obbligazioni degli associati per il versamento a chi di dovere.

I PRIMI ELENCHI DEL COMUNE

Ci furono comunicati sabato sera i primi elenchi delle offerte fatte recapitare direttamente al Comune. Sono circa 300 nomi; la pluralità con offerte di L. 25 pari a un dollaro.

Tra le offerte che oltrepassano il dollaro, notiamo: De Rosa Rina L. 1000; De Pauli Antonio e congiunti 200; di Frampero co. Giacomo e famiglia 150. Seguono 17 offerte di L. 125; 3 da 100; 2 di 75; 33 da 50. Questi primi elenchi, che non possiamo pubblicare per mancanza di spazio, comprendono: il personale della Cassa di Risparmio; il personale della Cooperativa Combattenti di Udine e Palmanova; i funzionari ed impiegati della Cassa nazionale infortuni, compartimento di Udine; i funzionari ed impiegati della Congregazione di Carità; l'Ufficio di vigilanza urbana e corpo vigili municipali; infine i numerosi versamenti singoli.

La Stazione Chimico Agraria Sperimentale di Udine, nella seduta del sabato 21 s.u. proposta del suo presidente, grand. uff. dott. Domenico Rubini, ha deliberato di concorrere con 10 dollari, cioè lire 250 alla patriottica sottoscrizione. Tutto il personale poi del detto Istituto, sia tecnico come di servizio, ha stabilito di versare un dollaro per ciascuno.

***

Si è tenuta sabato una riunione generale dei Professori dell'Istituto Tecnico, convocata dal Preside, il quale ha scolpito il carattere elevatissimo del contributo volontario con cui gli italiani tutti intendono dimostrare il loro attaccamento alla Patria e la loro intima solidarietà col Governo nazionale che ne regge le sorti.

La proposta di sottoscrivere un dollaro ciascuno con impegno per cinque anni ha raccolto l'unanime consenso dei presenti. Seduta stante sono stati sottoscritti e raccolti trentuno dollari pari a lire 775. E' stato poi deliberato di prelevare, con carattere continuativo per cinque anni, dollari 24, pari a lire 600, e cioè uno per classe, dalla Cassa per riparazioni ed offerte degli studenti. Nello stesso tempo si è iniziata con vivo slancio una sottoscrizione fra gli studenti stessi.

***

— Alla **Federazione Provinciale fascista** hanno versato: L. 5 Nobile Ottaviano, Ancis Mario e Assunta Buttazzoni 50, co. Filippo Florio 500, co. Francesco Florio 100.

— I funzionari e il personale della Filiale locale della Banca d'Italia hanno versato lire 900 quale contributo volontario per il pagamento del debito di guerra con gli Stati Uniti, con versamenti da lire 25 ciascuno, come segue:

Coceani avv. Pietro; de Brandis co. dr. comm. Enrico; Linussa cav. avv. Pietro; Morelli de Rossi cav. geom. Giuseppe; Orter; Bertaccini comm. Vincenzo; Capocci Belmonte Ugo; Gonella dott. Pietro; Bruni rag. Ettore; Caldan Domenico; Comelli G. Batta; Bellavitis rag. co. Elci; de Simon rag. Mario; Malagnini Ettore; Petri rag. Guido; Visca rag. Vincenzo; Galluzzo rag. Giulio; Galliussi Ugo; Modotti Pietro; Gianola Giovanni; Reppi Bianca; Avogadro Giovanni; Virgili Francesco; Luppi Romano; Cappello Gino; Cardoni rag. Margherita; Trieb Maria; Pezzali Luisa; Mini Mara; Cecchini Thea; Cimoli Antonietta; Fracasso Giovanni; Romano Pietro; Anderloni Faustino; D'Agostini Agostino.

***

— Fin dalla prima iniziativa, fra i numerosi impiegati e addetti alla Società Cementi del Friuli, è sorto spontaneo il pensiero di contribuire alla patriottica «sottoscrizione del dollaro». E il nobile proposito trovò subito la più calorosa adesione: tutti, dal presidente della Società fino agli operai più umili, hanno sottoscritto con vero entusiasmo.

La sottoscrizione, stante il numero degli addetti alla prosperosa Società ed al loro sparpagliamento, non è ancora compiuta, e si aspetta perciò che sia ultimata; ma certamente darà un cospicuo risultato.

in Provincia

— A **PALMANOVA** il Consiglio dell' Associazione Commercianti ed esercenti, nella sua seduta del 20 corr., fedelmente ispirandosi ai principii di sano patriottismo, deliberò di farsi iniziatore presso la classe commercial Esercenti cittadina per la sottoscrizione nazionale denominata del dollaro; e ciò per contribuire al pagamento del debito di guerra verso gli Stati Uniti. Il Consiglio sottoscrisse in proprio e invita gli associati a concorrere alla dimostrazione di solidarietà nazionale.

I signori soci potranno partecipare alla sottoscrizione versando alla sede sociale la quotazione che crederanno opportuna. Le sottoscrizioni si chiuderanno col 30 corrente. Di una tale deliberazioni fu informato telegraficamente il Prefetto di Udine.

CODROIPO. — Il Consiglio direttivo dell'Unione sportiva ha invitato i soci tutti a concorrere alla sottoscrizione nazionale del dollaro. Il versamento del contributo, che può essere costituito da qualunque somma, devo essere fatto a tutto il 30 corrente, nelle mani del socio Polano Antonio di Antonio.

Hanno aperto la sottoscrizione i signori: Ballico dott. Ernesto, Ballico Pierino, Savoia Manlio, Borsatti dott. Luigi, Sambuco Guglielmo, Munisso Italo, Polano Antonio con il contributo di lire 5 ciascuno.

LE RICEVUTE PER IL DOLLARO esenti dalla tassa di bollo

La R. Intendenza di Finanza porta a conoscenza che le ricevute per il versamento del dollaro sono esenti dalla tassa di bollo a mente dell'art. 156 della tariffa annessa alla legge di bollo.

NEGOZIANTE CHE SIMULA UN FURTO

Venerdì sera il negoziante in coloniali Giuseppe Maronese fu Pietro di anni 42, con negozio in via Cividale, denunciò il furto di 2700 lire che teneva nel cassetto del banco, di parecchi salami, caffè per un valore complessivo di circa lire 1500.

Il furto, a detta del Maronese, fu perpetrato durante la notte da ignoti ladri.

In seguito alle indagini del caso esperite dal vice brigadiere Roggio, fu chiarito invece trattarsi di simulazione di reato fatta dal Maronese.

Costui si giustificò col dire che aveva varie fatture scadute e che non aveva soldi per prontamente saldarle.

Il Maronese fu tratto in arresto e passato alle carceri nuove.

L'ARRESTO DI UN PENS. FERROV. per atti sconci

Per atti di libidine commessi sopra un fanciullo decenne, fu l'altra sera tratto in arresto e passato alle carceri il pensionato ferroviario Vittorio Ceccotti di anni 63, dimorante in via delle Fornaci.

Friulano che tenta uccidersi in treno

L'altro ieri sull'accelerato per Milano in partenza dalla stazione di Brescia verso le 7, sul tratto tra Rovato e Chiari, un passeggero aveva udito lamenti soffocati provenire da un rititrata di terza classe. Un controllore, avvertito, aperse la porticina, dietro la quale apparve un uomo di media statura, vestito modestamente e che perdeva sangue da una larga ferita alla gola.

Adagiato in una vettura di seconda classe e sottoposto a pronte cure, il ferito, che non poteva parlare potè tuttavia far comprendere che s'era egli stesso vibrato un colpo di temperino all'intento di por fine ai suoi giorni. Fu fatto discendere alla stazione di Chiari e trasportato a quell'Ospedale in condizioni gravissime. Si tratta del trentasettenne Giovanni Giudengo, di Castelnovo del Friuli, falegname.

I numeri del Lotto
(ESTRAZIONE 21 NOVEMB. 1925)

VENEZIA	83	10	45	5	40
BARI	35	83	4	3	67
FIRENZE	76	40	17	12	19
MILANO	17	73	16	43	14
NAPOLI	23	36	42	71	52
PALERMO	34	30	84	73	87
ROMA	47	5	35	14	30
TORINO	3	81	20	86	15

Mons. Arcivescovo inizia la sua visita Pastorale

Ieri, S. E. Mons. Arcivescovo iniziò dalla Metropolitana la quarta Visita Pastorale. Fece il solenne ingresso nel Duomo verso le 7. Dal palazzo di Sua residenza passò al Tempio a piedi, accompagnato dal Commissario aggiunto sig. Marcovich e da un bel gruppo di parrocchiani; facevano scorta d'onore vigili urbani e pompieri civici in alta tenuta.

S. E. l'Arcivescovo ha celebrato la Messa ed amministrato con Comunione generale. Seguì un rinfresco nella Canonica di Mons. Mauro. Poi, alle 9.30 Messa parrocchiale dinanzi all'Altare della Madonna della Previdenza e predica dell'Arcivescovo appunto sulla Beata Vergine della Provvidenza. Il vasto Tempio era, naturalmente, parato come nelle feste sacre più solenni. Tutto infiorato, il bell'altare, dove l'Imagine si venera. E' questa una copia abbastanza buona della Madonna detta di S. Luca, esistente nella cappella Borghese di Santa Maria Maggiore a Roma: è in tela ad olio, alta 94 centimetri, larga 60.

***

Il quadro ha una storia. Più di due secoli addietro, si trovava ancora in una pubblica contrada della città; e fu introdotta nel Duomo per le premure della Confraternita (allora fiorente) dei Sarti, che la riguardarono sempre come loro propria, e ne procurarono a loro spese il maggior culto. S'ignora l'epoca precisa del trasporto nella Cattedrale; solo vien da ritenere che l'Imagine ricevesse già, e da parecchio tempo, molta venerazione dei nostri proavi, se li determinò a toglierla dalle facili profanazioni della strada per darle più devoto ricetto nel maggiore tempo cittadino.

Dapprincipio, la Madonna della Provvidenza non fu posta sopra un altare; l'appesero ad un pilastro. Ma nel 1717, quando Venezia intraprendeva una nuova guerra contro i turchi, il governo della Repubblica incitò a pubbliche preghiere, che furono ordinate dal Patriarca. In quella occasione, la venerata Imagine fu esposta per tre giorni sopra l'altare maggiore e portata in solennissima processione con lungo giro per la città e quindi riappesa sul pilastro.

Nel 1789, la Confraternita dei Sarti ottenne di poterla collocare sopra l'altare dei Santi Girolamo e Nicolò, lasciandovi anche la sala di questi santi.

Soppressa, nel 1806, dal primo Napoleone insieme con tutte le Confraternite, anche quella dei Sarti (i cui beni furono incorporati) si costituì un'«Associazione dei divoti della B. V. della Provvidenza»; nel 1846 fu deliberato che l'Altare fosse dedicato soltanto alla Madonna, levandone la pala dei due Santi sopra indicati. L'Associazione che languiva, fu rinvigorita e ora vige con proprio statuto approvato dalla Curia locale con decreto 10 luglio 1907.

L'Arcivescovo predicò dinanzi a una folla di fedeli che formava un folto cerchio intorno all'Altare della Madonna e parlò con paterna eloquenza in esaltazione della Vergine invocata.

Dopo la funzione solenne, S. E. l'Arcivescovo ricevette in sacrestia l'omaggio dei parrocchiani. Centinaia di uomini, di donne, di bambini sfilarono dinanzi all'Illustre Presule: fra essi, notiamo il Commissario aggiunto del Comune sig. Marcovich, il venerando avv. comm. Vincenzo Casasola, lo avv. cav. Mario Pettoello e tutta una larga rappresentanza della Banca Cattolica, rappresentanti d'inumerose famiglie nobili che abitano nella parrocchia, numerose dame e popolane e funzionari ed operai.

Mons. Rossi aveva per tutti un sorriso affabile; e nelle poche parole di ringraziamento che rivolse ai presenti, rivelò la propria intima commozione nel vedersi circondato da tanta reverenza filiale.

Nella giornata seguirono altre funzioni religiose: a mezzogiorno la Cresima, nella vicina Chiesa della Purità; alle 14, esame delle scuole della Dottrina Cristiana; alle 15.30, Catechismo agli adulti; alle 16, presente sempre l'Arcivescovo, solenne funzione di chiusa e benedizione eucaristica ed esequie «Pro Defunctis».

La consegna del gagliardetto all'Associaz. Calcio Udinese

Ier., prima che avesse inizio l'incontro Udinese-Brescia, seguì al Campo Polisportivo Moretti, una simpatica cerimonia: Le donne udinesi, madrina la gentile signorina Angela Spezzotti, offrirono un magnifico gagliardetto alla squadra bianco-nera.

La consegna seguì nel recinto d'onore delle tribune, addobbato con drappi tricolori e piante sempre-verdi. Ivi avevano preso posto le autorità civili e militari delle quali notammo il sig. Marcovich, Commissario aggiunto del Comune; il cav. dott. Pedrola, vice-segretario della Provincia; il colonn. cav. De Negri, che rappresentava il comandante il Presidio; il cav. avv. Michele Marotta per la R. Questura.

Non mancava una graziosa cornice di signore e signorine ed era presente una squadra di ginnasti dell'Ass. Sportiva Udinese, con bandiera.

Facevano gli onori di casa il presidente dell'A. C. Udinese ing. Dormisch, il vice-presidente dott. Roiatti e alcuni consiglieri.

Verso le 14, accompagnata dal commendator Zilli, consigliere dell'A. C. Udinese, giunse la signorina Spezzotti.

Tosto seguì la breve ma significativa consegna: La madrina sciolse il bianco velo che copriva il gagliardetto e porse quest'ultimo al presidente, il quale, a sua volta, lo affidò all'alfiere Piani. Quindi l'ing. Dormisch pronunciò belle parole di circostanza.

E parlarono poi il dott. Roveda del Brescia F. B. C., il colonn. De Negri e il dr. Pedrola, quest'ultimo portando il saluto dell'on. di Caporiacco e dell'Amministrazione provinciale. La cerimonia si chiuse con gli «hurrà» delle squadre di calcio udinese e bresciana.

IL VICE PREFETTO TRASFERITO A CREMONA

Con vivo rammarico abbiamo appreso la notizia del trasferimento a Cremona del dott. cav. uff. Paces vice prefetto della Provincia. Al distinto funzionario, che tante simpatie aveva saputo acquistarsi nella città il nostro più fervido saluto.

PARTITO NAZ. FASCISTA, (Sez. Udine)

Tutti i Mutilati e Invalidi iscritti al Fascio di Udine sono invitati per questa sera, alle ore 21, nella sede del Fascio per comunicazioni.

PARTITO NAZIONALE FASCISTA
Riunione del Direttorio

Tutti i componenti il Direttorio del Fascio di Udine sono tenuti ad intervenire alla riunione che si terrà domani 24, alle ore 18.30, nella sede del Fascio medesimo.

CRONACA SPORTIVA

Dopo una partita sensazionale azzurri e bianco neri chiudono alla pari
Udinese - Brescia 3 - 3

La gara che gli sportivi udinesi attendevano come una riconsacrazione del campo e che doveva in un certo qual modo fornire la base di partenza per le imminenti prove, è stata invece una mezza delusione. Non che la squadra abbia mancato. Tutt'altro. Non abbiamo invece trovato in essa quella fusione e quella sicurezza tecnica di cui ci avevano parlato i resoconti delle giornate di Pisa e Casale e sui quali, lusingandoci, ci eravamo basati per trarre i migliori auspici per la gara odierna.

Regresso? Crisi? No. Cattiva giornata Dovuta come, e non in piccola parte, alla facilità con cui si era elargito il pronostico eccessivamente ottimista. Abbiamo espresso il nostro parere nei primi giorni della settimana quando abbiamo constatato nella partita di Modena che il Brescia non era un fuoco d'artifizio, ma una compagine puntigliosa e volitiva. Se i bianco neri avessero dovuto ieri sostenere il confronto con una squadra maggiore, magari con una «leader» della classifica, la vittoria sarebbe stata più fortemente cercata e forse anche conseguita. Invece, con gli azzurri la squadra ha sfiorato la sconfitta, ed ha dovuto adattarsi al risultato pari, difendendo anche questo a denti stretti, sino agli ultimi minuti di gioco.

Insegnamenti questi preziosi e che per lo avvvenire occorre serbare. La prima divisione non riserba alcuna squadra materasso ed ogni vittoria, anche quella a prima vista, più facile e più apparentemente vicina, deve essere conquistata di slancio e di volontà.

Avviso questo per i giocatori e per tutti coloro che i giocatori indirizzano o guidano.

Non escludiamo che lo squilibrio e la sensazione di vuoto che nel primo tempo ha gravato in particolar modo sui bianco neri non siano da imputarsi buona parte al malaugurato incidente che togliendo Bonino dal suo posto, ha menomato gravemente la efficienza della seconda linea.

Tuttavia la squadra non è stata quale doveva essere. Gerace, feliced i collaudarsi alla mezz'ala, ha fatto rimpiangere il suo ruolo consueto. Miconi, Molinis e Pollack, pur prestandosi volonterosamente, non sono riusciti a tessere alcuna traccia di bel gioco ed hanno preferito battere sull'uomo in modo piuttosto rude e falloso. La seconda linea ha avuto nel solo de Biasi l'uomo all'altezza della situazione. Piani evidentemente nervoso ed eccitato, ha scoperto spesso la posizione, e non è stato sufficentemente preciso ed efficace nel continuare i violenti e concitati attacchi degli azzurri della Leonessa. Mulinars, sbalzato improvvisamente al sostegno dalla prima linea, si è adoperato coscienzosamente ad assolvere il mandato ma anche il suo gioco ha risentito troppo dell'elettricità dell'ambiente.

Cantarutti e Bellotto si sono fatti sovente soffiare il pallone dagli avversari, i quali li hanno anche spesso e volentieri presi in velocità.

Chi ha invece emerso in modo luminoso è stato il portiere Lipizer. Dalle mosse feline e sicure, dal colpo d'occhio esatto e con grande coraggio, il difensore bianco nero ci ha rivelato una grande classe ed un valore indiscutibile.

Situazioni difficilissime, non di rado disperate, sono state salvate con rara perizia e spirito di abnegazione. Ol calcio di rigore che avrebbe rappresentato la sconfitta e che è stato da lui salvato in modo pressochè fantastico, non n che un episodio degli innumerevoli salvataggi compiuti, ripetevano, in mod obrillantissimo e ammiratissimo.

Il Brescia ha impressionato. Squadra di giovani che gioca col cuore e col cervello, ha difeso le proprie sorti senza esitare ed ha gettato nella lotta tutte le risorse fisiche e tutte le energie. La prima linea ha svolto un gioco assai apprezzabile, deciso, sicuro e velocissimo, appoggiato in gran parte sull'ala sinistra Rizzi, atleta eccezionale e di grande rendimento. Nè meno ha piaciuto la seconda linea; la quale conta in Bellardi un distributore calmo e sicuro; la difesa, ed il minuscolo ed agilissimo Bozzoni.

Il primo tempo ha visto unap revalenza quasi costante degli azzurri, i quali hanno terminato con un punto di vantaggio. Nella ripresa i bianco neri hanno reagito vigorosamente, riparando alla mancanza di intesa e di fusione con energiche azioni individuali improntate a grande foga e decisione.

L'arbitraggio del dott. Germani di Padova è stato encomiabile. Taluni suoi provvedimenti hanno talvolta provocato il malumore del pubblico; ma, a nostro avviso, sono stati dettati dalla assoluta necessità del momento.

IL PRIMO TEMPO

Alle 14.30 il dott. Germani fischia l'inizio della partita. Le squadre sono allineate nella seguente formazione:

UDINESE: Lipizer, Cantarutti e Bellotto; de Bias, Piani e Bonino; Gerace, Mulinaris, Pollack, Miconi e Molinis.

BRESCIA: Bozzoni, Tommasini e Pasolini; Frisoni II, Bellardi e Bersani; Bissolotti, Bonardi, Brisoni I., Giuliani e Rizzi.

Al 2. minuto il velocissimo Rizzi impadronitosi della palla fila deciso nel goal, ma l'azione è interrotta prontamente dalle nostre difese. In un accenno di offensiva udinese, Gerace da modo di impegnare Bozzoni in una prima parata. Al 4. e al 6. Lipizer deve difendersi dai bolidi di Bonardi e Rizzi, il quale ultimo, giocato Cantarutti, si è avvicinato pericolosamente. Al 7. minuto è concesso un calcio di punizione contro Udine. Bonardi raccoglie e saetta in rete, ma l'arbitro non ritiene valido il punto per «offside» di un altro giocatore. Ciò non toglie, che i bresciani diminuiscano in intensità negli attacchi che il «terremoto» Rizzi si incarica di portare fin sotto l'area di rigore bianco nera. Al 9' anche Rizzi si fa cogliere fuori gioco. All'11' Lipizer si salva con grande stento da una difficile situazione sotto porta.

La sgroppata degli azzurri accenna a calare. Mulinari ne approfitta al 18' per impegnare Bozzoni ma il pallone calciato troppo debolmente è salvato senza difficoltà. Più difficile è invece l'azione successiva: un potente pallone di Gerace trova ancora vigile il difensore bresciano che si fa applaudire in una bella parata.

Gli attacchi continuano. Al 21' Miconi sbaglia per poco. Ma il goal matura: Pollack strappa la palla dai piedi dei terzini avversari e fugge verso la rete azzurra, passando in velocità a Molinis. Miconi, scoperto, riceve da questi la palla e tira lungo in rete.

L'entusiasmo del pubblicvo sale alle stelle e stimola lo slancio dei bianco neri. Al 27' a grande stento Bozzoni si salva da un altro sicuro goal, mentre subito dopo è la volta del portiere udinese di passare un brutto quarto d'ora. Uscito per raccogliere un rimando di Bonino, il quale gioca all'ala destra, Lipizer lascia la porta vuota: un pallone direttissimo è salvato proprio sulla soglia fatale da un preciso colpo di testa di Piani.

Al 30' tra la sorpresa generale avviene il pareggio: in una rimessa in gioco Bonardi indisturbato si impadronisce del pallone e segna, tra la olimpica indifferenza dei terzini bianco neri. Il pubblico evidentemente contrariato e... indignato, non nasconde il proprio malumore.

Al 32' e al 33' tiri di Miconi e Mulinaris. Una bellissima parata di Lipizer si segnala al 34' su tiro di Bonnardi, il quale ritenta la prova e un minuto dopo, al 35' tro va la via del goal con un bolide imparabile.

Al 41' abbiamo un calcio di prima contro il Brescia, ed al 43' un'altra cannonata di Frisoni che Lipizer ferma bravamente.

Il tempo finisce con una rabbiosa folata udinese da Bozzoni deviata in «corner». non concesso perchè frattanto è avvenuta la fine del tempo regolamentare.

LA RIPRESA

Il secondo periodo trova i bianco neri rabbiosamente protesi verso il pareggio. Le azioni però condotte con eccessiva foga e precipitazione, non accennano a concretarsi. Il pubblico porta a gran voce il proprio incoraggiamento ed i concittadini si insediano nell'area dirigore avversaria, con carattere di stabilità. Gli azzurri tuttavia riescono a portare di quando in quando qualche buona puntata, affidata come sempre alla vedetta Rizzi. Così questo si produce all'8' in un tiro alto. Una bella parata «al volo» è compiuta da Lipizer al 12'.

Gli attacchi udinesi vengono man mano aumentando in aggressività e decisione. Un calcio di prima è fischiato al 15' contro il Brescia. Un fortissimo tiro di Gerace, al 18', incontra un palo provvidenziale. Un minuto dopo è ancora Gerace che impegna Bozzoni. Ma al 24' il fallo di un azzurro, in prossimità dell'area di rigore dà luogo ad una nuova punizione contro il Brescia. Il calcio di prima potentemente indirizzato da Bellotto entra in porta senza che Bozzoni possa nemmeno abbozzare la parata.

E' il pareggio! Palla al centro! I bianco neri, rinfrancati dal successo, attaccano in grandes tile. Bozzoni si salva da un tiro insidioso di Miconi al 27'. Bonino, zoppicante e dolorante, vuole a tutti i costi portare il proprio contributo alla lotta, e impegna il portiere azzurro al 30'.

Il Brescia è tutto chiuso nella propria area: di tratto in tratto riesce a sfuggire alla morsa, come al 33', ma la difesa concittadina interviene rapida e rimanda.

Al 34' un terzino azzurro tocca il pallone in area di rigore: dopo animata discussione e proteste bresciane, Germani accorda la penalità. Ed è ancora Bellotto che tira e magistralmente dona all'Udinese il terzo punto.

Ma la gioia dei supporters è di breve durata. La prima linea azzurra partita come una freccia, alla rimessa in gioco, arriva fin sotto Lipizer: nella mischia violentissima che ne sussegue, un bianco nero rinnova il peccato di..... mano. Lipizer è a terra, dolorante, per un duro colpo ricevuto: ciò non toglie che l'arbitro fischi contro la sua casa, il calcio di rigore, che Bissolotti tramuta in punto al 35.

Molinis, fuggito alla rimessa in gioco, non può concretare la propria azione: è ora la volta di Bozzoni di lamentarsi per una.... carezza, troppo pronunciata. Al 43' l'angoscia della sconfitta grava nella squadra e nel pubblico: l'arbitro ha concesso una nuova penalità per carica irregolare di Mulinaris. Ma è destino che il match tanto combattuto non abbia nè vincitori, nè vinti. Lipizer, a terra, colle punte delle dita, devia miracolosamente, disperatamente in «corner» il potente «ball» e i supporters possono di nuovo respirare.

Rabbiose schermaglie d'ambe le parti annunziano la fine che trova ancora una volta i bianco neri all'attacco.

a. g.

L'assassino del Pascoli è morto
L'autopsia del cadavere

Sabato mattina decedeva nell'infermeria delle nuove Carceri giudiziarie, quell'Umberto Piccoli che assassinò a scopo di rapina il negoziante Leonardo Pascoli di Rodeano.

Il Piccoli, come si ricorderà, aveva già tentato, nelle carceri Mandamentali di San Daniele, di uccidersi, colpendosi al capo con un chiodo.

Il morto aveva 36 anni era nato a Buia, e domiciliato a S. Vito di Fagagna.

Il cadavere è stato trasportato ieri mattina alle ore 6 nella cella mortuaria del cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nella mattinata, presenti il Giudice istruttore avv. Santomaso e il cancelliere Saporito, fu eseguita l'autopsia dell'assassino. Il sanitario delle carceri, nel formulare il reperto di morte, aveva richiamata l'attenzione dell'autorità giudiziaria sulla incertezza delle cause della morte; e nel suo rapporto scritto aveva detto come, essendovi stata una piccola ferita al vertice del capo, ormai chiusa, ma avendo poi il Piccoli accusato cefalea ed avuto vomito, fosse necessario procedere all'atto necroscopico. E infatti, questi mise in evidenza un piccolo foro alla scatola cranica a tutto spessore, sul vertice, che deve essere stato prodotto o da un chiodo o da altro strumento che agì come trapano e che penetrò profondamente nella massa cerebrale.

Da questa ferita ne venne una meningite e furono trovati fatti di una broncopolmonite bilaterale. Il Piccoli aveva salito le scale per recarsi nella infermeria ed aveva potuto subire l'interrigatorio del giudice istruttore, nonostante tale grave lesione.

E' stato detto che il Piccoli aveva tentato di suicidarsi a San Daniele con un chiodo. L'autorità giudiziaria sta investigando sull'arma con cui la ferita è stata prodotta.

ULTIMA ORA

Il Parlamento nelle sedute di sabato

Tanto alla Camera come al Senato sabato è stata iniziata la seduta con espressioni di cordoglio per la morte della Regina Alessandria d'Inghilterra vedova del gran Re Edoardo VII e madre dell'attuale Sovrano. Alla Camera, disse alte parole di compartecipazione al dolore dell'amica Nazione inglese il ministro Federzoni; al senato si fece interprete dei sentimenti dell'assemblea il presidente senatore Tittoni. Dei sentimenti delle due Camere darà comunicazione al Governo Inglese il ministro degli Esteri.

***

La Camera udì lo svolgimento di parecchie interrogazioni, e continuò la discussione — prima generale, indi sugli articoli — del disegno di legge sull'andamento delle professioni di avvocato e di procuratore: e se ne approvano, con qualche emendamento i primi dodici articoli. La Camera si radunerà di nuovo martedì.

Il Senato approvò il progetto di legge che dà esecuzione al trattato di commercio e di navigazione con la repubblica dei sovietti e la conversione in legge del R. D. L. 30 dicembre 1923 che stabilisce l'elenco dei giorni festivi e tutti gli effetti civili delle feste Nazionali e delle solennità civili.

A questo proposito, S. E. Mussolini accetta come raccomandazione un ordine del giorno firmato da parecchi senatori col quale si proponeva il ripristino agli effetti civili della festa di San Giuseppe (19 marzo) «molto cara al popolo italiano». — Il Senato, esaurito l'ordine del giorno, sarà convocato a domicilio.

Il mondo finanziario americano
La piena fiducia nell'Italia

Abbiamo dato, sabato, la prima notizia che il prestito di 100 milioni di dollari fatto dal mondo finanziario americano, era stato coperto. Le successive informazioni danno un quadro più completo della cosa — dimostrano che la sottoscrizione è stata un vero trionfo per l'Italia. Furono sottoscritti 400 milioni — quattro volte la somma richiesta — e in poche ore. Fra i sottoscrittori, oltre agli americani numerosissimi residenti negli Stati Uniti, i quali dimostrarono un vero entusiasmo.

Rileva in proposito, il «Wald Street Journal», che è il maggiore giornale finanziario d'America, che i commenti generali tra le case collocatrici delle obbligazioni per prestito, riconoscono che questo è riuscito in modo particolarmente soddisfacente. Il detto giornale mette anche in rilievo che differenza di altre emissioni, questa volta non si è chiamata a concorrervi la piazza di Londra, ma il prestito italiano è stato assunto completamente da sottoscrittori americani e italiani residenti negli Stati Uniti.

Nei circoli di Borsa poi, veniva fatto notare che il nostro prestito ebbe così rilevante successo, benchè i suoi frutti siano di circa un terzo inferiori a quelli del prestito francese e molto minori di quelli delle obbligazioni di altri paesi dell'Europa continentale che parteciparono alla guerra e le cui emissioni sul mercato americano ammontarono a cifre molto inferiori a quella del prestito italiano. Inoltre il prestito italiano, a differenza di molti altri prestiti, non porta alcuna garanzia particolare, come pegni su dogane, monopoli od altre forme di ipoteche o di controllo. La garanzia è rappresentata dal semplice impegno dello Stato italiano, ed il suo brillante collocamento sul mercato americano, dimostra l'alto credito goduto dal nostro Paese che rappresenta il collocamento e il riconoscimento internazionale della politica finanziaria seguita dal Governo nazionale.

Dice l'«Agenzia Economica» che i meriti della dimostrata fiducia straniera all'Italia vanno al Governo dell'on. Mussolini, che ha saputo ricondurre la vita italiana all'ordine, che ha saputo valorizzare la potenza italiana all'estero, e a tutto il popolo italiano, che non ha guardato i sacrifici per ricostruire il bilancio dello Stato e che lavora e produce con una intensità che è degno esempio in tutto il mondo.

La stessa «Agenzia Economica» pubblica che l'on. Alberto Beneduce, presidente del Consorzio di Credito per le opere pubbliche e dell'Istituto di credito per le opere di pubblica utilità, ha concluso da New-York un primo prestito di 20 milioni di dollari, ed è in trattative bene avviate per la conclusione di un secondo prestito di 30 milioni di dollari.

L'«Epoca» aggiunge in proposito che abbiamo grandissime fonti di ricchezza che devono essere messe in valore.

Duecento trentanove bambini in cura salvati dal fuoco

SAVONA, 22 — Ieri sera alle ore 19.30 circa, un violento incendio, alimentato da forte vento, scoppiava improvvisamente nel fabbricato dell'Istituto Nerello di Bergeggi dove si trovavano ricoverati 230 bambini in cura. L'immediato intervento dei pompieri, dei militi fascisti della centuria di Spotorno, delle pubbliche assistenze di Savona, Finalmarina e delle località limitrofe, coadiuvati dalla popolazione, è valso a salvare tutti i bambini, anche quelli gravemente ammalati, che sono rimasti tutti indistintamente incolumi e sono stati ricoverati subito, con automezzi nel «Palace Hotel» di Spotorno, accompagnati dal personale e dalle suore dell'Istituto stesso, rimasti anch'essi tutti incolumi. Sul posto si sono recati immediatamente il sottoprefetto di Savona e altre autorità che, dopo avere diretto le operazioni di salvataggio, sono rimaste sul luogo per l'estinzione dell'incendio del fabbricato, del quale è crollato il tetto e l'ala centrale.

Orribile delitto presso Nizza
Negoziante italiano ucciso da un vagabondo

NIZZA, 22. — Questa sera un orribile delitto è avvenuto nel vicino villaggio di Saint Laurent du Var. Il suddito italiano Silvio Di Pacco, nato a Vico Pisano nel 1863, risiedeva da oltre quindici anni, con la moglie, in detto comune, dove gestiva un negozio di generi alimentari. Verso sera entrava nel suo magazzino certo Karl Reutlschmidt di anni 24, nato a Dresda, ma di nazionalità ceco-slovacca, e ci faceva servire generi alimentari diversi. Mentre il Di Pacco faceva il conto, il tedesco si avvicinava alla moglie del Di Pacco che stava sulla porta della bottega e, facendo finta di togliere dalla tasca il portafoglio, estraeva una rivoltella ed ingiungeva alla signora di non muoversi, poichè altrimenti avrebbe sparato. Il tedesco rivolgeva quindi l'arma contro il Di Pacco e ne esplodeva due colpi.

La povera signora, spaventata, si rifugiava nel retrobottega, gridando al soccorso. Alle detonazioni ed alle grida di aiuto, alcune persone accorse riuscivano ad impadronirsi dell'assassino ed informavano subito la gendarmeria. Il Di Pacco veniva trasportato immediatamente all'Ospedale in automobile, ma vi giungeva cadavere: un proiettile gli aveva attraversato il cuore.

L'assassino ha negato di avere esploso i colpi di rivoltella ed ha detto di essere giunto sprovvisto di mezzi, da Parigi. Perquisito, non è stato trovato in possesso di denaro; in tasca non aveva che una scatola di cartuccie. Poco dopo veniva inviato al carcere di Grasse.

Il ministro degli esteri germanico protesta contro offese all'Italia dette al Reichstag

BERLINO, 22. — Ecco il testo della dichiarazioni fatte nella seduta di ieri del Reichstag dal ministro degli esteri sig. Stresemann:

«Durante la discussione di ieri sul trattato commerciale italo-tedesco sono stati fatti, come ho letto sui giornali, severi ed ingiuriosi attacchi contro il governo italiano ed il presidente del Consiglio italiano. Mi duole assai che una discussione concernente una questione di accordo economico fra la Germania e l'Italia abbia potuto servire per sollevare discussioni che sorgono dal contrasto delle opinioni e delle idee circa la vita e lo Stato. E' mio dovere naturale di elevare una protesta contro tali attacchi, particolarmente per la forma nella quale sono stati fatti. Allo stesso modo come noi in Germania protesteremmo se le condizioni interne tedesche fossero state oggetto di discussione in parlamenti esteri, ritengo che non sia opportuno di procedere, dal canto nostro, su questa via. Nei discorsi dei diversi oratori sono ieri state trattate questioni che riguardano l'adempimento di obblighi internazionali assunti da altre potenze di fronte alle loro minoranze. Tali questioni potrebbero, nell'eventuale ingresso della Germania nella Società delle Nazioni, rendere possibile una discussione di attualità.

«La Camera può essere persuasa che il Governo è perfettamente penetrato dei doveri morali che gli incombono dal legame culturale delle stirpi tedesche. — Il trattato che il Reichstag sta discutendo, è il risultato di una collaborazione piena di fiducia fra i negoziatori dei due paesi ed io prego di non disturbare dal canto nostro tale collaborazione con una discussione sulle condizioni politiche interne dell'Italia».

Nuova crisi francese

PARIGI, 22. — Abbiamo di nuovo la crisi ministeriale. Nella seduta pomeridiana di ieri, la Camera si preparava a votare il testo dell'art. 5 del progetto di legge pel risanamento finanziario, allorchè il presidente della Camera ha letto in nome del Governo un paragrafo aggiuntivo. Il relatore del bilancio afferma di non avere avuto il tempo materiale per sottoporre questo paragrafo all'esame della Commissione delle finanze, epperciò non insiste perchè sia approvato. Dopo questa dichiarazione, la Camera respinge con 279 voti contro 275, sebbene il Governo avesse posto la questione di fiducia. Il Ministero è dimissionario Il presidente della Repubblica, Doumergue, ha cominciato le consultazioni. Si crede probabile che l'incarico sarà dato di nuovo a Poincarè.

Notizie in breve

Dobbiamo riassumere le notizie di cerimonie che fasci di telegrammi «Stefani» pervenuteci durante la giornata di ieri e nella notte ci descrivono — e anche sorvolare su talune di minore importanza.

***

— A FIRENZE, nel salone dei dugento a Palazzo Vecchio, con solenne cerimonia indetta dalla «Dante Alighieri», fu consegnata all'illustre dantista senatore Isidoro Del Lungo una medaglia d'oro e una copia del «Dante trentino» offerto dalle Donne Italiane ai Comitati Studenteschi della Dante Alighieri.

— A ROMA, si è ricostituita ieri la Sezione romana dell'associazione nazionale fra ex granatieri di Sardegna. Furono approvati, per acclamazione, telegrammi d'omaggio a S. M. il Re, al Principe Ereditario, al Duca d'Aosta, a S. E. Mussolini, ai comandanti del I. e II. reggimento colonnelli Alberti Rossi e medaglia d'oro colonnello Vignani ed altri.

I Campionati di Calcio
PRIMA DIVISIONE

Girone A. Bologna b. Internaz. 4 a 1 — Casale-Modena sospeso dall'autorità — Torino e Doria 0 a 0 — Udinese e Brescia 3 a 3 — Hellas batte Legnano 4 a 1 — Pisa e Novara sospeso dall'autorità.

Girone B. Milan e Padova sospeso causa la nebbia — Juventus b. Alessandria 4 a 0 — Genoa b. Mantova 5 a 2 — Pro Vercelli b. Parma 3 a 0 — Cremonese b. Reggiana 2 a 0 — Livorno - Sampierdarenese sospeso dall'autorità.

SECONDA DIVISIONE

Girone D. (Veneto-Venezia Giulia): Venezia b. Gloria 4 a 2 - Petrarca b. Triestina 2 a 0 - Treviso b. Vicenza 3 a 2 - Olympia b. Dolo 3 a 2.

ALTRI ESITI

Pordenone b. Olympia di Treviso 4 a 2 - Motta di Livenza b. S. Vito al Tagliamento 1 a 0 - Cividale b. Gloria F.B.C. 1 a 0 (amichevole)

Le riserve vittoriosa a Venezia

La valorosa squadra riserve dell'A. C. Udinese ha ottenuto ieri una nuova vittoria battendo le riserve veneziane, sul campo di Sant'Elena, con 3 a 1. Peccato che l'incontro fu considerato amichevole causa la mancanza dell'arbito ufficiale.

Rallegramenti ai bravi ragazzi di Galenti.

Menegazzi vince la Coppa d'Inverno

Milano 21. — La VI Coppa Ciclistica d'Inverno per juniores è stata vinta da Aleardo Menegazzi in ore 5.57, alla media di km. 30.630, II Adami a 20 metri, III Robolti a 100 metri.

Il 22 corr., alle ore 14.30, a Remanzacco, serenamente spirava

Antonio Braidotti fu Bernardo

Percossi da fiero dolore, confortato soltanto dal ricordo inestinguibile della angelica bontà del Diletto, danno il tristi annuncio, la moglie, i figli, i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani martedì, alle ore 9.

Il presente serve di partecipazione personale.

Remanzacco, 23 novembre 1925.

La celebrazione dell'anniversario d'Oslavia

Un gruppo di ex appartenenti alla Brigata Novara (153 e 154) ha indetto per il 27 novembre, decimo anniversario della presa della Selletta di Oslavia, un pellegrinaggio al Cimitero di Oslavia per onorare, con il ricordo di una targa di bronzo, i gloriosi caduti. Tutti gli ex appartenenti alla brigata e ad altri reparti che combatterono ad Oslavia nel novembre-dicembre 1915 possono partecipare alla celebrazione rivolgendosi ai distretti militari di cui dipendono (ai Comandi di divisione se ufficiali superiori) per ritirare i documenti di viaggio da presentare agli sportelli delle stazioni per aver diritto alla riduzione del 50 per cento sulle tariffe ordinarie.

Il convegno è fissato al cimitero di Oslavia per le 10.4: del 27 corrente. Alla stazione di Gorizia, per il solo treno in arrivo delle 10.5, vi sarà servizio di corriere per Oslavia.

Le adesioni vanno mandate al ten. colonnello Bancale del Comando del Corpo d'Armata di Milano.

Una bella tradizione

E' quella che si è stabilita nella famiglia Dalan. I cittadini ricordano certamente la tipica figura del veterinario cav. Tita Dalan: alto, tarchiato sempre socievole, rude ma sereno — quando non c'era burrasca che si rivolveva solamente in tuoni della voce ma senza danno di nessuno: dotto e zelante nella sua professione, era conosciutissimo ed amato non solo dai concittadini, ma in tutta la provincia. A lui seguì il figlio dott. Arrigo Dalan, — una ottima affermazione anch'egli nella scienza veterinaria, purtroppo però troncata da morte prematurissima avvenuta durante la guerra nel 1916, per un disgraziato infortunio incontrato attendendo all'esercizio della professione e in servizio di guerra. Ricordiamo ancora la dolorosa impressione prodotta da questi due decessi — del buon cav. Tita avvenuto in età ancor valida, del caro e simpatico dott. Arrigo morto giovanissimo, ma già circondato dalla stima e dall'affetto generale.

Ora, la tradizione della scienza veterinaria è stata ripresa nella famiglia Dalan. Un altro Tita Dalan, figlio dell'amico signor Arnaldo, ha voluto continuare sulle orme del nonno e dello zio. E venerdì, alla Università di Bologna, egli si è laureato in veterinaria, dopo lunghi studi severamente compiuti con l'esempio dinanzi agli occhi dell'avo e dello zio, con la ferma volontà di meritarsi la stessa ottima fama, lo stesso generale affetto. Auguri sentiti, e all'amico Arnaldo e alla famiglia, vive congratulazioni.

LA SEZ. UDINESE di S. CECILIA per la festa patronale

La sezione Udinese di S. Cecilia sta pensando ad una celebrazione annua fissa della S. Patrona con esecuzioni musicali intonate allo scopo; per tanto non volendo lasciar passare quest'anno inosservata la solennità dell'Euterpe cristiana, la sezione ha creduto opportuno accogliere l'invito di Vivignano ed unirsi alla «giornata sacro musicale» che ivi si svolgerà giovedì prossimo, 26 novembre. Vi saranno speciali funzioni liturgiche, esecuzioni in canto gregoriano e polifonico con concorso delle scuole corali dei paesi limitrofi, discorso di circostanza del prof. don Mario Roussel del Seminario di Udine, concerto sul nuovo poderoso organo della Prepositurale. Tra le notabilità musicali che hanno promesso il loro intervento, c'è anche il prof. Plum, diplomato in organo nel Conservatorio di Liegi.

MUTUI AGRARI A FAVORE degli invalidi di guerra rurali

Agli invalidi e mutilati di guerra agricoltori, sono concessi mutui agrari sino al limite massimo di lire 20 mila ciascuno, per l'acquisto di fondi rustici. Detti mutui sono concessi unicamente agli invalidi e mutilati lavoratori o coltivatori diretti della terra, che appartengano a famiglia di lavoratori o coltivatori e che siano forniti di pensione vitalizia di guerra. Il termine per la presentazione della domanda e dei documenti necessari scade col 15 febbraio 1926. Le domande devono essere presentate alla Rappresentanza Provinciale Opera Nazionale Invalidi di guerra del Friuli (via Liruti, Palazzo Agricola, Udine), dove si potranno avere tutti gli schiarimenti necessari; come si potranno avere presso i municipi e le Sezioni e sottosezioni dell' Associazione mutilati della Provincia.

SUSSIDI DEL LEGATO BARTOLINI

Il Commissario Prefettizio, con recente delibera, ha conferito i seguenti sussidi di studio del legato Bartolini, per l'anno scolastico 1925-26:

Gardi Manlio — Alessio Giuseppe — Stefanutti Pietro — Cozzi Elio — Beltrame Amedeo L. 1400 ciascuno. Fracasso Virginia — Zagolini Manlio — Novacco Francesco — Verzegnassi Renzo — Bo Antonio — Falomo Nello L. 1050 cadauno. Tam Elsa L. 700.

BENEFICENZA

Congregazione di Carità — In morte di Adelina Mason: Benedetti Alfonso L. 5; di Giovanni Chiesa: avv. cav. Gino Zagoto 10.

Ass. «Scuola e Famiglia» — In morte di Elvira Lazzaroni ved. Sarti: comm. prof. Luigi Pizzio L. 10.

Rifugio Bambin Gesù — cav. don Ubaldo Placereani per il pane di San Antonio L. 50.

Aggio per il pagamento dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 23 al 29 corr., ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 381 per cento.

TRATTORIA COMUNALE

Lista dei pranzi — questa sera: risotto alla friulana, scaloppe di vitello, contorno; domani: spaghetti al sugo stracotto di bue, contorno; domani sera: riso e verdura, vitello arrosto, contorno.

La morte di un giovane operaio tipografo

Ieri, nelle prime ore, in una delle più malinconiche sale dell'Ospitale, dava l'ultimo respiro, appena quadrilustre, un giovane operaio, bravo e buono: Engel Fornasir, che avevamo veduto entrare nella nostra tipografia ragazzo, che lo vedemmo uscire per obbligo di leva — che non rivedremo più al suo posto, silenzioso e attivo, puntuale sempre e ligio al proprio compito, rispettoso di tutti. Un compagno fedele di lavoro. Lo avevano incorporato nei bersaglieri. In una delle marcie, ebbe ad avvertire i primi sintomi di un male che non doveva più abbandonarlo, che doveva ineluttabilmente spezzarne l'esistenza. I medici militari lo inviarono dopo qualche tempo, a casa.

Il padre suo, noi stessi abbiamo conosciuto subito la dolorosa risposta della scienza: il povero giovane era condannato, nulla poteva salvarlo.

Fu un dolore per noi, e per gli altri compagni di lavoro, fu uno strazio per il padre suo; strazio tanto più roditore in quanto doveva restar chiuso e compresso nell'intimo, non trapelare menomamente dinanzi al figlio che deperiva deperiva per l'opera implacabile che ne consumava le viscere. Povero Engels! Ed egli s'illudeva, o mostrava d'illudersi ancora. Morire a vent'anni: no, no, non era possibile: ha tante risorse la giovinezza! ha tante risorse la scienza! ha tanto potere l'affetto! ma giovinezza e scienza ed affetto furono impotenti — ed oggi, con profonda mestizia, con lo sconforto nel cuore accompagneremo il buono e bravo nostro giovane compagno di lavoro al sepolcro....

I funerali seguiranno alle ore 16, partendo dall'Ospitale Civile.

Il Costantini voleva uccidersi

Narrammo come il bracciante Francesco Costantini di anni 38, da Bicinicco, fu investito e travolto da un treno merci al passaggio a livello di Vat, sulla linea Pontebbana, riportando lesioni tali, da dover essere accolto d'urgenza al civico ospedale con prognosi riservatissima.

Contrariamente a quanto scrivemmo circa le cause dell'investimento che sulle prime fu ritenuto accidentale le indagini esperite dall'autorità di P. S. hanno accertato trattasi di un tentato suicidio.

Infatti, alcune persone dimoranti nei pressi, notarono lo strano atteggiamento del Costantini, il quale si trovava sulla linea ferroviaria da qualche decina di minuti.

Ci fu un ragazzo, anzi, che affermò di aver visto il Costantini fare l'atto di gettarsi sul binario, probabilmente allo scopo di studiare la mossa che doveva rendere effettuabile l'insano proposito

Allorquando sopraggiunse il merci, con un salto infatti egli si gettò sul binario, il convoglio lo investì, lo travolse — non poteva non travolgerlo.

In Tosoni, interrogato circa le cause che lo spinsero a por fine ai suoi giorni, dichiarò che la sua vita era sempre in pericolo, perchè ritenuto comunista, mentre effettivamente non lo era stato mai: unica sua salvezza era la morte.

Le condizioni del disgraziato, che sembravano disperate, vanno invece migliorando.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Nati vivi 27 (maschi 17, femmine 10 delle quali 1 esposta). — Nati morti, maschi 2. Totale 29.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Merelda Salvatore impieg. con Antolini Leda Casalinga — Pascutti Vitt. carrettiere con Lodolo Amelia casal. — Bulligan Galliano muratore con Pobbli Anna casal. — Intilla Luigi operaio con Peressotti Rosa operaia — dottor L'Occaso Gaetano impiegato con Herbich Luigia impiegata — Rubnih Luigi meccan. con Iacob Luigia sarta — Linz Pietro fornaio con Susanna Maria Regina casal. — Bulfoni Dom. meccanico con Trangoni Maria casalinga.

MATRIMONI

Turlon Luigi bracc. con Spizzamiglio Carissima casal. — Pandolfi Alberici Silvio cap. Esercito con Alciati Margherita poss. — Pozzolo Alfredo dottore scienze agrarie con Pampanini Anna agiata — Bacchetti Lino possid. con Adami Alice casal. — Clocchiatti Giovanni cuoco con Bressan Orsola casalinga.

MORTI

De Vit della Rossa Irene fu Luigi a. 35 casal. — Rebeschini Mazzolini Catterina fu Luigi a. 20 casal. — Gentilomo Eugenio fu Emilio a. 31 — Vidoni Cussig Angela di Giovanni a. 33 contadina — Moro Michele fu Odorico a. 20 sarto — Barban Malisan Assunta fu Sebastiano a. 42 casal. — Feregotti Martino fu Giov. a. 50 agric. — Rizzoni Olga fu Augusto a. 25 sarta — Cecelli Del Negro Vittoria fu Giac. a. 37 casal. — Craighero Morocutti Argentina di Giov. a. 37 casal. — Tubaro Romano fu G. B. a. 28 invalido di guerra — Trigatti Ant. fu Giov. a. 76 girovago — Piccoli Giov. di Ferd. a. 36 murat. — Roncali Attilio fu Gius. a. 30 ferrov. — Lorenzatti Nazzareno fu Tito a. 53 seggiolaio — Sguazzo Causero Domenica fu Dom. a. 76 cas. — Borghello Giov. fu Dom. a. 42 pittore — De Paoli Tecco Ida di Gius. a. 32 casal. — Pilosio Dom. fu Giov. a. 76 agricol. Totale n. 10 dei quali 7 appartenenti ad altri Comuni.

VOCI DEL PUBBLICO

GLI ORARI DELLA UDINE - CIVIDALE

Nel numero 275 del 18 corr. del giornale «La Patria del Friuli» leggiamo che dal 22 corr. vi sarà una modificazione nell'orario Udine Cividale.

Ci permettiamo far presente a codesta onorevole Direzione un'altra lieve modificazione a due treni necessari a tutti: il treno del mattino che parte da Udine alle ore 6 e da Cividale alle ore 7 potrebbe partire rispettivamente alle ore 7 e 7.46 in tempo per poter usufruire della coincidenza Cividale Caporetto.

Alcuni viaggiatori

ALPINI,

Profili

(Dal mio diario: 5 novembre 1917)

Mi svegliò una donna entrata nella stalla per il governo delle bestie. Era buio e fuori schiariva appena. Mi rizzai a sedere dalla greppia dove avevo trovato posto sotto il soffio caldo e umido di una giovenca.

La donna, allo spettacolo triste e desolante che a mala pena scorgeva nella penombra, ristette muta, forse spaurita, guardando qua e là quasi attendendo un cenno od una parola di confidenza; estranea era nella sua casa...

Ma quando un'altra donna, poco dopo, la raggiunse con un lumicino fra le mani, essa scoppiò a piangere:

— Fatei mò povere madri! sacrificatevi a nutrirli, per poi vederli in questo stato, povere beate creature...

I soldati buttati sul pavimento, stanchi e sfiniti, si agitarono si scossero dall'intorpidimento, si alzarono e per quel fioco lamento di mamma trovarono parole di conforto e di speranza.

Suonò l'adunata. Rauco e stentato suono. Uscii. Attorno la casa, quelli che non avevano trovato ospitalità sotto un tetto, fra le pareti delle case, dormivano sul duro terreno gelato, torno torno a dei crepitanti falò che altri compagni mantenevano accesi.

Faceva un freddo cane!

La triste colonna marciava in silenzio lentamente, come sotto il peso di una maledizione.

Si faceva il primo «alt» e ancora non una voce si era svegliata.

Ma ad un tratto venne pronunciato un nome da quelli che erano in coda, e fu ripetuto come una parola d'ordine:

— Toni!... Toni!. Ecco Toni!...

In mezzo alle file che sostavano ai lati della strada, Toni veniva avanti come un trionfatore, tirandosi dietro tre vacche ed una capra spaventata, belante tristemente.

Le aveva legate assieme per le corna ed al collo delle prime due aveva appeso tascapane e cappotto.

**

Pallido di un colore cadaverico, magro come un bacalà: la barba nerissima, non rasa da chissà quante settimane, era cresciuta in disordine e ispida come uno sterpo di rovi; aveva il cappello tutto schiacciato perchè alla notte gli serviva di cuscino, le giberne sganciate gli andavano fin sotto le braccia, mentre la baionetta che gli sbatteva ai talloni, aveva un qualchecosa di simile a una coda: sbottonata la giubba e il panciotto, la camicia e la maglia gli uscivano tutto intorno sopra ai pantaloni; le scarpe slacciate, le mulattiere sfatte, fino a mezza gamba, il fucile a tracolla con la canna all'ingiù....

Questo era Toni. La nota allegra di quella fredda mattina di passione.

Ma Toni non era un indisciplinato come apparirebbe. Tutt'altro. Era il più buono, il più bravo, docile e ubbidiente.

Quando venne l'ordine di ritirarsi dal nostro piccolo posto avanzato sul Freikofel, la notte memorabile del 28 ottobre, egli rimase l'ultimo a sgombrare e l'ultimo fu a scendere l'aspra vetta che con tenacia e paziente lavorio aveva perforato in tutti i sensi, minando e scavando la dura roccia e giorno e notte, per meglio offendere il nemico e a noi rendere inefficace l'offesa.

Mentre sotto l'acqua torrenziale, che pareva contenderci il passo, oppressi, piangenti noi scendevano verso l'ignoto, obbedienti ad un comando, Toni con pochi altri, restava sul sacro monte a sparare, a gettar razzi, per ingannare il nemcio e dar tempo alle compagnie di scendere.

Poi ci raggiunse...

Quelle povere bestie le aveva raccolte sbandate, abbandonate dai fuggiaschi.

— Bravo Toni!.... Viva Toni!...

Tutti l'acclamavano.

Era della mia squadra. E in quei giorni rara era la volta che lo vedessi

Compariva di tanto in tanto carico di bottiglie, di generi alimentari, di tabacchi, e forniva tutti.

— Toni bada... vedi cosa fai!..

Lui capiva e mi rassicurava:

— Sta sicuro: non faccio male nè danno ad alcuno. «Dammi» sempre presente, tu; Toni è un galantuomo e un alpino. Che temi? Dove sei tu, sono anch'io....

Un quarto d'ora dopo non era più.

— Dov'è Toni?...

Gli altri della squadra si guardavano e:

— Ma se era qui adesso?...

L'ultima volta che lo vidi fu a Tolmezzo, nelle baracche che erano vicino al Cimitero, fra la immensa folla dei vinti, per fatalità di eventi, sulla strada dell'esilio...

Non era più lui. Le sue labbra rimasero chiuse, ma i suoi grandi occhioni neri dissero tutta la passione, tutto lo strazio e l'angoscia dell'ora grigia....

Povero e caro Toni! Che n'è avvenuto di te?

Io non ricordo il tuo casato, nè so con precisione di dove se'; ti ricordo con questo nome di trincea, perchè fosti un magnifico alpino......

Se ti avverrà di leggere queste righe, rispondi al tuo antico caporale: «presente!»

Buia, novembre 1925.

Pietro Menis.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE

UN BORSEGGIO IN PIAZZA VENERIO

La fruttivendola Giovanna Pinetti ved. Ferrario si trovava nella piazza Venerio di Udine, a fare alcune compere all'ingrosso, quando le offrì il suo aiuto un giovanotto, certo Enrico Jacolutti di Pietro, d'anni 25, di Lauzacco.

Ma, dopo che a questi ebbe affidata una commissione, la donna si accorse che dalla tasca dal grembiale le era sparito il portamonete contenente 110 lire.

Lo Jacolutti, che non aveva fatto più ritorno, fu in seguito tratto in arresto ed imputato di detto furto. In udienza si mantenne negativo, ma il Tribunale lo condannò ad anni 2 di reclusione.

SCARICANDO LE PESCHE...

Certi Eugenio Fantin di Eugenio, Alessandro Bomben di Giuseppe, Antonio Valeri di Giuseppe, sono imputati di essersi impossessati di una gabbia di pesche del valore di L. 60, mentre stavano scaricando una grossa partita per conto del commerciante Giovanni Marchi, a Pordenone.

Il Fantini confessa di avere commesso il furto, ma senza la complicità degli altri. Perciò è condannato a mesi 3 di reclusione e gli altri sono assolti per non aver preso parte al fatto.

AH, QUEL DEGANO!...

Umberto Degano fu Luigi, d'anni 25, di Pasian di Prato, non ha bisogno di presentazioni, essendo ben noto quale ladro specializzato in furti di biciclette. Egli è nuovamente comparso in Tribunale per rispondere di alcune marachelle, commesse durante lo scorso luglio: furto di una bicicletta, del valore di L. 1150, in danno di Riccardo Bernardis; un portamonete contenente lire 85, in danno di Francesco Venier; di una bicicletta, del valore di lire 600, a danno del dott. Alfredo Mazzocca di Cividale; di altre tre biciclette, rispettivamente in danno di Pietro Stradiotto, Celio Lokmann e Pietro Cucchini. Deve rispondere di correità in quest'ultimo furto certo Giovanni Beltrame fu Angelo, d'anni 39, di Precenicco.

In udienza il Degano si decide a confessare un solo furto, quello in danno del sig. Bernardis. L'altro imputato si mantiene negativo. Il Tribunale condanna il Degano ad anni 3 e mesi 6 di reclusione e il Beltrame ad anni 2 e mesi 6 di reclusione.

UNA FARFALLA DALLE ZAMPE LUNGHE

Maria Rumiz fu Gio Batta, d'anni 31, di Cividale, nota «farfallina» è imputata di aver rubato lire 40 a certo Giuseppe Bertoni, mentre si accompagnava seco lui in un'osteria; nonchè di averlo poi attirato fuori porta A. L. Moro, ove, assieme al suo amante, gli rubò il portafoglio contenente lire 2355, non senza averlo.... conciato per le feste. Deve pure rispondere di un furto di L. 50, in danno di tale Domenico Nicolandi. L'amante della «farfallina», Romeo Gobbi di Nazzareno, d'anni 26, di Chiaravalle (Ancona) è imputato di correità in furto e lesioni.

Il Gobbi confessa di aver rubato il portafoglio al Bertoni, nel mentre la Rumiz si mantiene completamente negativa. Il primo si busca anni 5 e mesi 6 di reclusione e la seconda anni sette di reclusione.

IL GRUZZOLO DEL FAZZOLETO

Certo Giuseppe Minissini di Clemente, di anni 38, di Attimis, è imputato di aver borseggiato di un fazzoletto, contenente lire 25, tale Maria Miscoria di Attimis. Il suo contegno negativo non vale a risparmiargli mesi 6 di reclusione.

FURTI DI PENNUTI

Tali Domenico Miani di Giuseppe, d'anni 42, Giuseppe Miani di Domenico d'anni 18, e Giuseppe Piovoso di Gregorio, d'anni 18, tutti e tre di Gruppignano di Cividale, sono imputati: il primo di aver rubato dieci galline in danno di Beatrice Boromello di Premariacco e di altre dieci in danno di Giovanni Delle Vedove; gli altri due di correità.

Il Tribunale condanna il Domenico Miani ad anni 1 e mesi 6 di reclusione per il furto in danno del Delle Vedove; lo assolve dell'altro addebito, per insufficienza di prove e assolve pure il Giuseppe Miani e il Piovoso.

IN PRETURA

Giudice: Vice Pretore avv. Valusi — P. M.: avv. Scandellari — Cancelliere: rag. Grimaldi.

OFFENDE E DIFFAMA IL COGNATO

Tale Maria Morocutti fu Pietro di anni 63 dimorante a S. Rocco, nell'agosto u. s., parlando con varie persone, offendeva l'onore del cognato Ferdinando Cominotti, ingiuriandolo e attribuendogli la causa della morte di sua moglie per maltrattamenti e patimenti.

Malgrado la Morocutti protestasse non essere vero quanto il Giudice gli contesta e cercasse di travisare il come avvennero i fatti per i quali fu citata a comparire in Pretura, fu condannata a mesi 3 e giorni 15 di reclusione e a 200 lire di multa; spese processuali e danni verso la parte lesa.

ACCIDENTI AGLI AMICI...!

Il 2 settembre Primo Comuzzi di Angelo di anni 25, da Feletto Umberto, si faceva consegnare dal meccanico Alessandro Cossutti con officina in Viale Friuli, a noleggio una bicicletta.

Il giorno 6 dello stesso mese, il Comuzzi ripeteva la manovra presso il meccanico Giacomo Floretti con officina e negozio in Via Vittorio Veneto.

Passarono i giorni, e nè il Comuzzi nè le biciclette più ricomparvero. Perciò i due meccanici denunciarono all'autorità Giudiziaria il caso poco gradito.

E l'altro ieri, il Giovane Comuzzi si presentò al giudice per rispondere dell'imputazione di appropriazione indebita.

Egli, negando di aver voluto commettere un'azione disonesta, dichiarò di aver consegnato le biciclette a due amici i quali non si fecero vedere più.

Con la sospensiva per 5 anni, fu condannato a mesi 4 e giorni 20 di reclusione.

FURTI DI PANNOCCHIE

Nell'ottobre u. s. Ines Tonutti di Godia sorprese tale Teresa Azzano di anni 24 fu Pietro abitante in via Liguria 19, mentre stava riempendo un cesto, di pannocchie che andava.... spigolando da un campo di sua proprietà.

La Tonutti chiamò la guardia campestre; questa, subito sopraggiunta, sequestrò la refurtiva e dichiarò la Azzano in arresto. Con la stessa fece poi una visita nella sua abitazione e vi trovò parecchie centinaia di pannocchie. Allora l'Azzano confessò di averle rubate in vari campo nella zona di Godia.

In contumacia la contadinella dalle mani lunghi fu condannata a 15 giorni di reclusione.

CONTRO UN PADRONE DI CASA

Per lesioni volontarie ed ingiurie in danno di Pietro Bertoli di Cussignacco, comparve l'altro ieri in Pretura Adolfo Fabris di Giovanni di anni 32 residente a Cussignacco, inquilino del Bertoli.

Il Fabris è pure imputato di ingiurie, sempre in danno del suo padrone di casa.

Fra inquilino e proprietario da vario tempo si andavano ripetendo delle scenate, originate dal fatto che il Bertoli voleva mandare fuori di casa il Fabris, quest'ultimo perchè non poteva ancora sloggiare non trovando altra dimora.

Il giudice assolve il Fabris per insufficienza di prove per i reati di lesioni e minaccie; per compensazione, circa il reato di ingiurie.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine
Domenico Del Bianco, dirett. responsabile